ANNO 52 MATTINO TORINO, *Mercoledì 19 Giugno 1918* MATTINO NUM. 168

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La violenza della battaglia aumenta sul Piave

Il fulgido valore delle truppe italiane - "Dallo Stelvio al mare ognuno ha compreso che il nemico non deve assolutamente passare„ - Circa 2000 prigionieri catturati

Il comunicato del pomeriggio

COMANDO SUPREMO, 18.

La violenza della battaglia, attenuata alquanto sulla fronte montana, va crescendo sul Piave. Nella giornata di ieri la terza Armata ha sostenuto un poderoso sforzo nemico con l'usato valore. Di fronte a Maserata e a Candelù rinnovati tentativi di stabilire nuovi sbocchi sulla destra del fiume sono stati sanguinosamente respinti. Da Fossalta a Capo Sile la lotta ha imperversato fierissima e senza posa. Formidabili attacchi nemici si sono alternati con nostri contrattacchi. Inizii di vigorosa avanzata sono stati frantumati dalla nostra resistenza e arrestati da nostra azione controffensiva. La lotta ha sostato soltanto a tarda notte. Le valorose truppe dell'Armata sono state strenuamente provate, ma l'avversario non ha potuto aumentare la breve profondità della fascia entro la quale da quattro giorni il combattimento imperversa. Millecinquecentocinquanta prigionieri sono restati nelle nostre mani.

Gli aviatori hanno continuato a prodigarsi instancabilmente, intervenendo efficacemente nella battaglia sotto la pioggia dirotta. Sul margine settentrionale del Montello rinsaldammo la nostra occupazione sul fiume sino a Casa Serena. Nel pomeriggio il nemico, dal saliente nord-orientale del monte, sferrò due attacchi in direzione di sud-ovest e di sud-est. Il primo venne nettamente arrestato ad oriente della linea segnale 279 (nord-est di Giavera), il secondo fu contenuto immediatamente a sud della ferrovia San Mauro-Sant'Andrea.

Nella regione del Grappa respingemmo attacchi parziali nemici ed eseguimmo riusciti colpi di mano. Vennero presi un centinaio di prigionieri. In fondo di Val Brenta e ad oriente della Valle Frenzela puntate nemiche furono prontamente arrestate al margine orientale dell'altopiano d'Asiago. Truppe nostre strapparono all'avversario il Pizzo Razea e le alture a sud-est di Sasso, prendendo circa 300 prigionieri. Reparti nostri e del contingente francese attaccarono fortemente, guadagnando terreno, il costone di Costalunga e vi catturarono alquanti nemici. Numerosi altri prigionieri vennero fatti più ad occidente da truppe britanniche. Il contegno delle truppe nostre ed alleate nella battaglia è ammirevole. Dallo Stelvio al mare ognuno ha compreso che il nemico non deve assolutamente passare. Ciascuno dei nostri bravi che difendono il Grappa ha sentito che ogni palmo dello storico monte è sacro alla Patria.

Per le grandi giornate del 16 e del 17 giugno, e per l'attacco al Tonale della giornata del 13, fallito tentativo di inizio dell'offensiva nemica, meritano speciale menzione ad esponente del valore di tutti gli altri reparti: la 45.a Divisione di fanteria, le Brigate di fanteria Ravenna (37-38), Ferrara (47-48), Emilia (119-120), Sesia (201-202), Bari (239-240), Cosenza (243-244), Veneto (255-256), Potenza (271-272), la 6.a brigata bersaglieri (8-13), il 78.o reggimento fanteria e particolarmente il 1.o battaglione, i reggimenti britannici Northumberland, Forester, Royal Warwick, Oxford, Bucks, Sigt-Infantry, il 13.o reggimento fanteria italiana (brigata Pinerolo), il 117.o (brigata Padova), il 266.o (brigata Lecce), il 2.o battaglione del 108.o reggimento fanteria francese, il 9.o reparto di assalto, I battaglioni alpini Monte Clapier, Tolmezzo, Monte Rosa, la 178.a compagnia mitragliatrici.

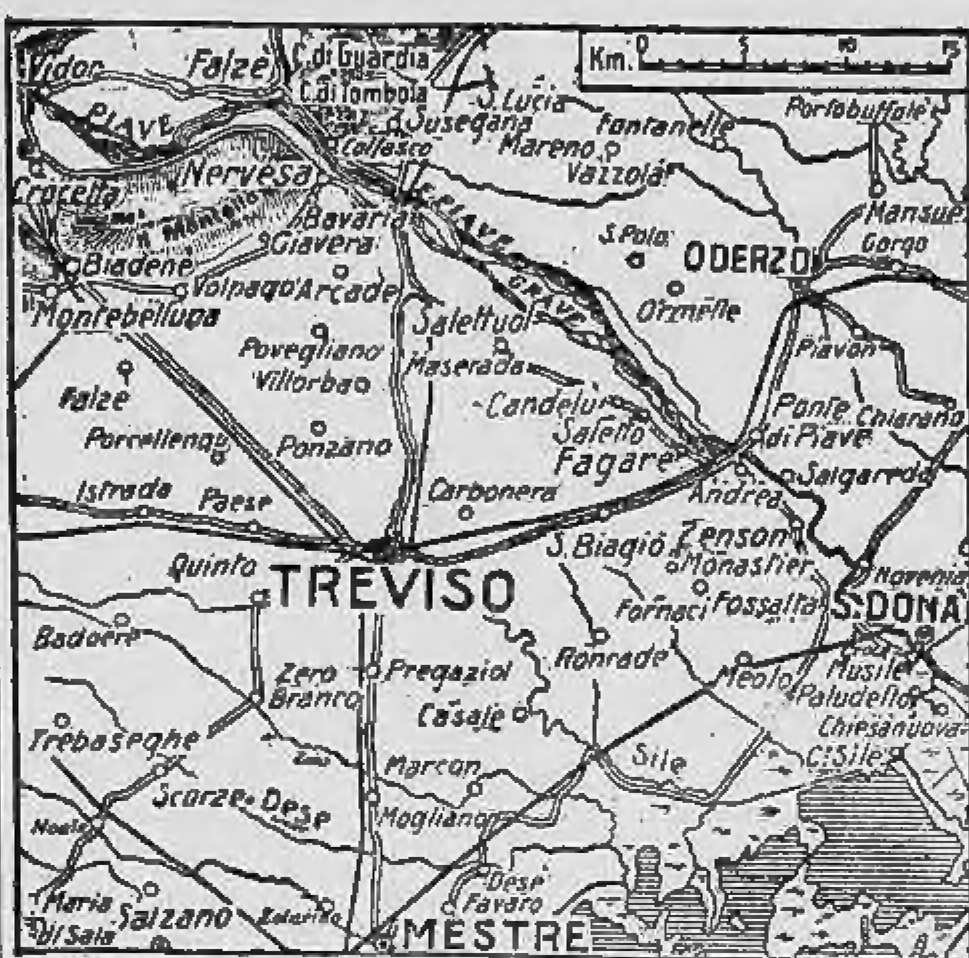
Fra tutti gli artiglieri, nostri e alleati, cui spetta particolarmente il vanto di avere spezzato la prima foga dell'assalto nemico, speciale onore va reso alla 7ª e 8ª batteria del nostro 56° reggimento da campagna, che, restate imperterrite sul colle Moschin circondato, si opposero al nemico sopra una unica linea, nella quale, a lato dei cannoni, artiglieri e fanti gareggiarono in bravura.

DIAZ.

La situazione alle ore 21 di ieri

La comunicazione diramata dalla Presidenza del Consiglio al Senato e alla Camera dei deputati descrive così la situazione in base alle informazioni pervenute dal Comando Supremo fino alle ore 21:

" Su tutta la fronte montana e nella regione del Montello il nemico ha mantenuta inalterata la sua forte pressione senza però tentare nuovi attacchi. Ha invece ripetuto infruttuosi tentativi di avanzata lungo il Piave. Il nostro fuoco di artiglieria ha particolare efficacia sulle truppe nemiche che si trovano sulla destra del fiume. I nostri contrattacchi in più punti hanno ridotto l'occupazione avversaria e catturato varie centinaia di prigionieri „.



Le gravissime perdite inflitte al nemico

La morte di un generale austriaco fatto prigioniero

Roma, 18, notte.

Le linee generali della grande battaglia non sono mutate nella giornata di ieri. Mentre sull'altipiano di Asiago e nella regione del Grappa nostre continue vigorose puntate vengono ristabilendo la situazione quale era avanti l'offensiva e impediscono al nemico di riprendere i suoi attacchi, nella zona del Montello e lungo il Basso Piave la lotta prosegue col primitivo accanimento ed in tutta la sua gravità. Qui l'avversario, rinnovando senza tregua attacchi in forze, cerca di estendere la sua occupazione sulla destra del fiume, così da assicurarsene il passaggio. Ma la sua violenta azione urta contro la nostra tenace resistenza, s'incrocia e s'intreccia con una nostra impetuosa reazione. Ai suoi attacchi rispondono immediati nostri contrattacchi. Ad ogni sua sosta di stanchezza la nostra pressione aumenta e annulla i vantaggi che esso ha conseguiti. E' impossibile indicare le linee di contatto. Ad ogni momento le fronti si spostano secondo gli impulsi dell'attacco e contrattacchi. Non vi sono linee ma aree di combattimento che comprendono la zona settentrionale del Montello e, lungo il Piave, una fascia profonda qualche chilometro sulla riva destra tra le ferrovie Oderzo-Treviso e Portogruaro-Mestre. Ma in questo tumulto grandioso di combattimento, attraverso i rapporti e le testimonianze dei nostri, attraverso i documenti e le deposizioni dei prigionieri avversari, sempre più fulgida luce illumina la magnifica resistenza delle nostre truppe e dei contingenti alleati. Un'aureola eroica avvolge intere unità che il bollettino di guerra enumera. Della sesta armata il 13.o reggimento fanteria (Brigata Pinerolo) e la 178.a compagnia mitraglieri si sono coperte di gloria, resistendo sul caposaldo di cima Echar, spigolo vivo contro il quale si è infranta la furia di molti battaglioni avversari. E con non minore tenace valore si sono difesi il 266.o fanteria (Brigata Lecce) a Buso del Termine, e il 117.o fanteria (Brigata Padova) a Sosso. I serventi delle batterie del 25.o raggruppamento d'assedio hanno difeso i loro pezzi coi moschetti e con le bombe a mano. La 7.a e 8.a batteria del 56.o reggimento artiglieria da campagna su Col Moschin, circondato, hanno tenuto il nemico lontano dai pezzi, sparando shrapnels a zero e mettendo 80 artiglieri armati di moschetto in linea con la fanteria. Nella lotta per il possesso dell'opera Brutus a sud-est di Pennar nuovi splendidi allori hanno raccolto le truppe francesi: l'antico 78.o reggimento ed il 2.o battaglione del 108.o fanteria, la 12.a compagnia del 1.o reggimento genio, il secondo gruppo del 21.o reggimento artiglieria, il secondo gruppo del 12.o reggimento artiglieria da montagna, il secondo gruppo del 112.o artiglieria pesante. I reggimenti britannici fucilieri del Northumberland, Sherwood, Forester, Royal Warwick e fanteria leggera Oxford e Bucks hanno resistito prodigiosamente sulle prime linee distrutte dal bombardamento anche dopo che il nemico le aveva oltrepassate, e contrattaccato con tale impeto, da ristabilire la situazione nel loro settore quale era prima dell'attacco. Le truppe britanniche hanno dovuto reggere l'urto di ben quattro Divisioni avversarie che miravano ad impadronirsi del margine occidentale dell'altopiano di Asiago per scendere in Val d'Astico.

Complessivamente la sesta armata italiana e i contingenti franco-britannici, che ne fanno parte, hanno dovuto resistere ad un attacco di dieci Divisioni. Quattordici Divisioni hanno gravato sui settori d'attacco della quarta armata, l'armata del Grappa che si è tutta distinta, ma nella quale si sono segnalate per eccezionale valore le Brigate Bari (239-240), Ravenna (37-38) ed Emilia (119-120). Un battaglione del 12.o fanteria, benchè ridotto agli estremi di numero ed accerchiato, ha resistito sulle Porte di Salton fino a che il nostro contrattacco lo ha liberato. Il vanto della fulminea ripresa del Col Moschin spetta al 9.o reggimento d'assalto. Magnifico è stato ed è sempre il contegno delle truppe di ogni arma, e specialmente della terza armata. In particolare, si sono distinte la Brigata Veneto (255-256), che con brillanti contrattacchi ha da sola catturati 1000 nemici con venti ufficiali; la Brigata Ferrara (47-48), e l'intera 45.a Divisione con le Brigate Sesia (201-202), Cosenza (243-244), Potenza (271-272) e la 6.a Brigata bersaglieri (8-13 reggimenti). Del valore dei nostri fanno fede anche documenti e testimonianze di fonte avversaria. In un rapporto di un reggimento di fanteria austro-ungarico arrivato durante i combattimenti del 15 sul Basso Piave, si legge: «Il nemico si batte splendidamente, specialmente le mitragliatrici resistono tenacemente».

Questa resistenza non era nei calcoli del nemico. I reggimenti della 17.a Divisione avevano l'ordine di avanzare ad ogni costo, perchè gli italiani si sarebbero resi in massa. L'accoglienza che s'ebbero, li disingannò completamente. Le perdite del nemico sono enormi. La 27.a e la 32.a Divisione combattenti nella regione del Grappa dovettero essere ritirate dalla lotta quasi subito, perchè ridotte a poche migliaia di uomini. Da un fonogramma del 44.o fanteria appartenente alla 42.a Divisione già in linea sul Montello si rileva che alle ore 18 del giorno 16 aveva 2000 uomini fuori combattimento. Pure sul Montello un nucleo di arditi è penetrato sì profondamente nelle linee nemiche, da riuscire a ferire e catturare il maggiore-generale Enrico Vallano von Kronstadt, comandante di Divisione. Il generale è morto in un nostro ospedale da campo, dove era stato trasportato. Il 106.o fanteria ungherese citato nel bollettino di guerra austriaco è distrutto: coloro che non sono prigionieri in mano nostra sono morti. La 14.a Divisione che assalì nel settore di Candelù ha subito perdite spaventose. In un suo messaggio spedito a mezzo di colombo viaggiatore e caduto nelle nostre mani si legge: «Tra l'altro, la situazione è disperatissima; orientamento straordinariamente difficile; unità frammischiate; manchiamo di munizioni; combattimenti gravissimi. L'attacco è qui enormemente difficile». E segue questa postilla: «Lo sbarramento mobile è stato un disastro». Ciò che significa che il tiro col quale l'artiglieria nemica accompagnava l'attacco ha fatto strage fra le sue fanterie. Il mancato raggiungimento degli obbiettivi e le perdite subite hanno avuto profonda ripercussione tra gli ufficiali nemici. Quelli catturati sulla fronte della terza armata sono unanimi nel dichiarare che l'offensiva è fallita. (Stefani).

Aviatori americani al nostro fronte

Roma, 18, notte.

E' partito da Roma, pel fronte, il primo scaglione di americani piloti aviatori, che entreranno subito in azione con apparecchi italiani. Detti aviatori, istruiti nelle nostre scuole, sono tutti volontari e rappresentano splendidamente l'energia e la volontà della loro razza. Li accompagna il capitano onorevole Laguardia. Gli aviatori americani, chiamati a raccolta dal capitano Merrian, in nome del Governo degli Stati Uniti, hanno avuto il saluto di S. E. Chiesa, commissario generale dell'aeronautica, di S. E. Gallenga, di S. E. il senatore Mosmartini, in rappresentanza del ministro della guerra, di S. E. Nava, e di altre Autorità militari e civili. La riunione, che ha avuto un altissimo significato morale e politico, si è chiusa con una manifestazione di omaggio entusiastico a **S. M. il Re ed al presidente Wilson.**

Il comunicato inglese

LONDRA, 19.

Un comunicato di ieri, 17, circa le operazioni dell'esercito inglese in Italia, dice: Pochi cambiamenti sul fronte britannico; la lotta dell'artiglieria è cessata ed il nemico è occupato a riorganizzarsi dopo la sua grave disfatta. Documenti caduti nelle nostre mani dimostrano che l'avversario aveva obbiettivi molto ambiziosi che comprendevano la conquista del monte Pau e di Cima di Fonte. Il numero dei prigionieri da noi fatto si eleva a 716, compresi 12 ufficiali. Il totale del materiale da guerra da noi preso ascende a quattro pezzi da montagna, 33 mitragliatrici e 7 lanciafiamme. Considerata la gravità del bombardamento e l'intensità della battaglia, le nostre perdite sono state lievissime. Le forze reali aeree hanno lanciato il 15 ed il 16 oltre 381 bombe ed hanno sparato più di 25.000 cartucce su truppe e su trasporti che cercavano di attraversare il Piave.

La *Stefani* riceve da Londra:

Un ufficiale superiore britannico sul fronte italiano, intervistato da un pubblicista inglese, si è dichiarato soddisfatto sotto ogni rapporto del mancato risultato dell'attacco austriaco contro le linee inglesi. Egli ha rilevato che gli austriaci hanno subito perdite cinque volte superiori alle inglesi. L'ufficiale ha segnalato con parole di vivissimo elogio il lavoro compiuto dagli aviatori britannici sul Piave, ove hanno distrutto sette ponti ed hanno sparato da bassa quota 25,000 cartucce. Gli aviatori hanno pure abbattuto 7 aeroplani e due palloni frenati. «Dato che su 58 Divisioni che gli austriaci hanno su questo fronte, 29 sono state adoperate in questo attacco, si crede poco probabile che essi attaccheranno di nuovo il nostro settore. Le carte prese sui prigionieri e le dichiarazioni di essi dimostrano che il nemico aveva stabilito i suoi obiettivi per la serata di ieri e la giornata di oggi. Quelli di oggi erano una catena di montagne comprendente Cima di Fonte Pau e Cavalletto. Prima dell'attacco due Divisioni nemiche si trovavano contro di noi, ma due altre furono condotte in fretta e con grande segreto di buon'ora, la mattina del 15 ed entrarono in azione per così dire appena arrivate. Le colonne nemiche erano fortemente disorganizzate prima che potessero raggiungere i nostri reticolati di fil di ferro dentato di fronte alla posizione di Cesuna, avendo già subito gravi perdite in seguito al fuoco delle nostre mitragliatrici ed essendo state prese sotto il fuoco della loro propria artiglieria la cui [illegible] era troppo breve. Gli ultimi resoconti dicono che il numero dei prigionieri da noi fatti sale ora a 130. La nostra linea è stata completamente ristabilita. Le nostre pattuglie hanno di nuovo fatto puntate nel terreno fra le due linee; abbiamo preso due cannoni da montagna e una dozzina di mitragliatrici».

Un commento svizzero

Zurigo, 18.

La *National Zeitung* di Basilea, scrive: «Tutti gli indizi dimostrano che non deve essere stato lieve all'imperatore Carlo di dare l'ordine dell'attacco contro l'Italia. Ma egli probabilmente è stato indotto all'offensiva dalla pressione tedesca e dalla speranza che una vittoria sugli storici campi d'Italia facilitasse l'unione interna, in modo che gli slavi, [illegible], riconoscessero la forza della Monarchia e si accordassero con essa circa la forma di assetto politico imposta dai desideri degli ungheresi, dai tedeschi nazionali e dalla Germania. Ma questo è un errore; nessun popolo risorto alla vita rinuncia mai ai diritti vitali. La soluzione di questo problema è indipendente dal fatto che gli austriaci combattano ad ovest o ad est del Piave. L'Austria non può ottenere la sua vittoria che in casa propria. Il ministro della polizia e le offensive sono mezzi inutili; bisognerebbe vincere la battaglia del Parlamento di Vienna». (Stefani).

L'Associazione delle Madri dei combattenti al generale Diaz

Roma, 18, sera.

L'Associazione tra le madri dei combattenti ha inviato il seguente telegramma al generale Diaz: «Le madri dei combattenti guardano a Voi, supremo duce, con salda fede; guardano i figli, intrepido baluardo alle orde austriache, con indicibile trepidante fierezza nel voto che al martirio dei cuori materni sia premio la gloria della liberazione d'Italia e nel desiderio che il tenerissimo augurale pensiero della madre lontana giunga, segua e benedica il figlio combattente».

L'offensiva austriaca giudicata dai fogli francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Per i critici militari parigini non esiste più dubbio: la traversata del Piave era l'obbiettivo reale dell'attacco austriaco. Venezia [illegible] più di tutte le altre prede, ed essi constatano concordi che la nostra reazione ha fatto naufragare il piano di invasione. Dopo tre giorni di battaglia, in nessun luogo l'equilibrio appare rotto. Polybe spiega, come altri, in un'operazione preventiva del nostro Comando: lo sbarramento della strada Treviso-Mestre. «Riassunto — scrive — il pensiero di molti buoni spiriti non cerca di risolvere però un problema, i cui elementi ci mancano. Può darsi difatti che vi sia talora un interesse ad attendere l'attacco nemico; ma Napoleone, parlando degli errori di una difensiva sistematica fa commettere, diceva che un uomo esperto se ne avvede al primo sguardo, ma gli effetti si rivelano due mesi dopo. Peraltro, Napoleone stesso spiega altrove come la difensiva possa divenire formidabile, contribuendo ad ingannare il nemico sulla volontà di una replica d'offensiva per uno scopo determinato, quando questa replica venga preparata con scaglionamento a scaglioni di unità numerose dietro il fronte di battaglia. I vantaggi della offensiva strategica, lasciati per ragioni talvolta buone al nemico, possono essere spesso compensati in seguito in larga misura da offensive tattiche. Furono le offensive tattiche quelle che ricondussero i francesi sull'altipiano di Mery e nella vallata di Coeuvres, al sud dell'Aisne; sono le offensive tattiche parimenti quelle che hanno ricondotto gli italiani sulle loro posizioni primitive delle [illegible], al Monte Asolone e al saliente Solarolo. Così ora — conclude lo scrittore — possa il Piave essere un'altra Marna».

«Se il generale Diaz ha adottato la tattica difensiva quando fu certo dell'offensiva austriaca, vuol dire — pensa il critico del *Radical* — che si riteneva sicuro di resistere alla spinta avversaria. Diaz deve aver previsto il carattere della lotta e deve aver preparato da lunga mano la manovra destinata a ricacciare gli austriaci nel momento propizio. Lo scopo di Diaz non consiste soltanto nell'arrestare il nemico. Non sarebbe sufficiente: ma deve manovrare. L'idea direttiva di questa manovra consiste nel cedere terreno in punti specialmente scelti e mantenersi su tutti gli altri, utilizzando i vantaggi del terreno poi, al momento psicologico, intervenire in forze sufficienti sui primi punti per assicurarsi il successo. Questo già accade sul Piave». Il critico dell'*Humanité* precisa altri elementi della manovra: «Il nemico è schierato su un semicerchio naturale, che può favorire l'avvolgimento, ma permette alle forze italiane raccolte nella regione centrale (Vicenza-Padova) di manovrare efficacemente tra i due fronti d'attacco. Queste manovre possono essere tanto più decisive, in quanto il Comando dispone, sia dal sud al nord, sia da ovest ad est, di una rete ferroviaria e stradale abbondante e fitta. Gli austriaci, al contrario, non hanno a loro disposizione che le vie di comunicazione esterne, molto più lunghe, abbastanza numerose ad est delle loro linee sul Piave, ma rarissime e difficilissime nelle montagne al nord, dai Sette Comuni al Piave. Napoleone, nella campagna del 1796 e successive, quantunque non avesse a sua disposizione che semplici strade, le utilizzò meravigliosamente per battere una dopo l'altra le colonne che lo assalivano, e, manovrando, potè con effettivi numericamente inferiori a quelli dell'avversario, usare delle strade come di strumenti di vittoria; allo stesso modo come più tardi, nel 1814, ne usò nell'ammirevole campagna di Francia. Gli italiani, la cui fanteria ha l'agilità e la rapidità latina, sapranno ricordarsi, se occorrerà, del grande esempio».

Nella vittoria, che vede delinearsi sul Piave, Barrès intravede la possibilità di una soluzione dei problemi interni dell'Austria, che a lui appaiono più difficili di quello che altri credano. Barrès difatti è scettico ancora sul fenomeno da molte parti annunciato dello sfasciamento austriaco: «Non sembra che i popoli oppressi, quale che sia la loro giusta irritazione, dispongano dei mezzi pratici di azione contro i tedeschi d'Austria e Germania. Gli czechi e i jugo-slavi restano fremendo, è vero, ma restano nelle file dell'esercito austro-ungarico. Chi scioglierà loro i nodi? Chi deciderà quelle forze ad esercitare la loro azione contro la politica tedesca?». I soli eventi militari possono precipitare verso le soluzioni sperate; ma la situazione è resa oltremodo precaria dalla miseria alimentare e dai fermenti nazionalisti. Un altro scettico, il Bainville, dell'«Action Française», constata: «Malgrado le difficoltà interne, che crescono, l'Austria ha potuto ancora passare all'offensiva sul fronte italiano».

Venerdì scorso, viaggiatori provenienti dalla Germania, recarono alla Borsa di Amsterdam la notizia che la rivoluzione era scoppiata a Vienna. Ne seguì un ribasso notevole dei valori. Era un colpo di finanzieri, ovvero una di quelle preparazioni morali con cui gli Imperi centrali tentano alla vigilia delle loro operazioni militari di distrarre e assopire il nemico? Fatto è che sinora la crisi politica austriaca non è andata più oltre della crisi ministeriale e parlamentare. Di scioperi non ne avvenne che uno solo; quello dei partiti; di insurrezioni di nazionalità oppresse nessuna. Non abbiamo che manifesti e petizioni. Il movimento si accentuerà? La disfatta in Italia lo precipiterà? Non sappiamo nulla, non possiamo prevedere nulla. Certo è solo che la situazione in Austria è grave: ma non dimentichiamo che la Monarchia è duplice. Il dualismo, come il federalismo in Germania, può, in caso d'accidente, fornire un modo di separazione. La vita politica in Ungheria è meno turbata che in Austria, e il Governo è più forte. Se le cose si guastano a Vienna, chi può dire che, per una inversione curiosa della storia, Budapest non debba offrire asilo agli Absburgo? Il nazionalismo magiaro non ha disarmato, e bisogna tener conto anche del nazionalismo dei tedeschi dell'Austria, che il pericolo slavo mette sulla difensiva, e che propendono sempre più in favore della fusione con la Germania, considerata come la sola garanzia del germanesimo. **O. R.**

La morte in battaglia del principe Schoenburg

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Si conferma che il principe Schoenburg è rimasto colpito mortalmente da un frammento di granata italiano. Il principe era uno dei generali più in vista dell'esercito austro-ungarico. Entrato volontario nell'esercito allo scoppio della guerra, aveva preso parte alla prima battaglia di Leopoli, poi era stato nominato comandante della 186.a Brigata dei tirolesi. Nel 1916 combattè sulla fronte italiana al comando della 6.a Divisione di fanteria stiriana.

Nei recenti combattimenti sul fronte italiano è morto Merey, fratello dell'ex-ambasciatore austro-ungarico a Roma.

Limitate operazioni sui campi di Francia

PARIGI, 18.

Il comunicato delle ore 23 di ieri sera dice: Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto contrattacchi nemici a nord di Haute-Braye ed abbiamo consolidato i nostri guadagni di stamane. La cifra dei prigionieri che abbiamo fatto in questa regione raggiunge i 270; 26 mitragliatrici ed otto mortai da trincea sono rimasti nelle nostre mani.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: A sud dell'Aisne i francesi eseguirono una riuscita operazione locale a sud di Ambleny e ad est di Mont-Gobert. Fecero un centinaio di prigionieri, tra cui due ufficiali. Tra l'Ourcq e la Marna pattuglie francesi hanno fatto prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

I comunicati inglesi

LONDRA, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: Il nemico ha effettuato una incursione contro uno dei nostri posti ad est di Hebuterne. Un nostro uomo manca. Un altro distaccamento nemico ha attaccato le nostre linee a nord della Somme stamane di buon'ora ed è stato respinto. Nulla altro da annunciare eccetto la abituale attività delle artiglierie avversarie.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: Un distaccamento nemico che tentava un colpo di mano è stato da noi respinto nella scorsa notte a sud-est di Villers Bretonneux. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. Altri prigionieri sono stati fatti dalle nostre truppe in colpi di mano coronati da successo a sud-ovest di Albert in vicinanza di Moyenville e così pure durante scontri di pattuglie ad est della foresta di Nieppe. L'artiglieria nemica ha manifestato durante la scorsa notte maggiore attività dell'ordinario nella valle dell'Ancre, a sud di Albert, ed ha spiegato pure qualche attività ad ovest di Barres.

Il comunicato americano

PARIGI, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: Nulla di importante da segnalare nei vari punti occupati dalle nostre truppe, nondimeno una lotta di artiglieria di media intensità si è svolta in Piccardia, nella regione di Chateau Thierry ed in Woevre. Le nostre pattuglie si sono mostrate attive in Piccardia, in Lorena e nei Vosgi, ove, durante la notte, il nostro fuoco ha respinto un raid nemico.

Venti velivoli tedeschi
messi fuori di combattimento dagli inglesi
Città germaniche bombardate

Londra, 18.

Un comunicato del maresciallo Haig, circa le operazioni aeree, in data di iersera, dice: Il tempo incerto ha ostacolato nella giornata del 16 le operazioni aeree, ma i nostri velivoli ed i palloni hanno effettuato molto lavoro di osservazione per l'artiglieria. Numerose fotografie sono state prese e molte ricognizioni utili sono state compiute dai nostri apparecchi. Le forze aeree nemiche hanno spiegato attività in certi momenti sulla parte nord del fronte britannico e nella zona di battaglia francese. Abbiamo distrutto in combattimenti aerei undici apparecchi nemici e ne abbiamo costretto nove ad atterrare privi di controllo. Un pallone tedesco è stato abbattuto in fiamme, inoltre un aeroplano nemico è stato abbattuto ed un altro costretto ad atterrare privo di controllo dal fuoco dei nostri cannoni antiaerei. Abbiamo perduto durante la giornata dieci apparecchi, sei dei quali operavano a sud di Mont Didier. Abbiamo gettato ventidue tonnellate di bombe durante il giorno e dodici durante la notte seguente, effettuando un violento attacco sulla ferrovia di Armentières, di Estaires, di Commines, di Courtrai e sui docks di Bruges. Due nostri apparecchi perduti non sono tornati.

Il Ministero dell'aviazione pubblica poi il seguente comunicato: Le nostre squadriglie dell'aviazione reale hanno effettuato tra il 6 e l'11 corrente operazioni di bombardamento in Germania. La stazione ed i binari morti di Thionville sono stati attaccati non meno di quattro volte e parecchi colpi hanno raggiunto in pieno la stazione. Un'esplosione fu constatata presso le officine di Carlshue a Metz-Sablons, che furono attaccate per due volte, un treno fu colpito e distrutto, sei tonnellate di proiettili furono gettate contro questi obbiettivi e gran numero di colpi di mitragliatrice furono sparati dai nostri aviatori che volavano a bassa quota. Furono pure effettuati attacchi contro i binari morti di Karthaus, nonchè contro le ferrovie e le officine di munizioni di Hagendingen e di Dillingen. Sono state lanciate con buoni risultati tre tonnellate e mezzo di proiettili, tutti i nostri apparecchi sono tornati incolumi da queste spedizioni.

L'opera degli aviatori nel periodo dell'offensiva tedesca

Parigi, 18, notte.

Il *Petit Parisien* dà il bilancio dei lavori compiuti dall'aviazione durante gli ottanta giorni che seguirono l'offensiva del 21 marzo. Sono stati lanciati 1.372.776 Kg. di bombe. Sono stati abbattuti, catturati o fatti cadere privi di controllo 715 aeroplani, dei quali 250 omologati. I palloni incendiati sono 52. Negli anni 1916 e 1917 riuniti, furono gettati 987.000 Kg. di proiettili e 65 palloni furono incendiati. Il giornale rileva, più di qualsiasi commento, i progressi della nostra aviazione. Il giornale aggiunge che Madon, di cui è stata annunziata la 33.a vittoria, ne ha in realtà riportate 40.

Il Ministro della Marina parla della gesta di Premuda e dell'azione della flotta

Roma, 18, notte.

Il ministro della Marina, ammiraglio Del Bono, intervistato dall'*Epoca*, ha fatto importanti dichiarazioni. Ha affermato che nella gloriosa impresa di Premuda è stata affondata non soltanto la corazzata *Santo Stefano*, ma anche un'altra *dreadnought*, la quale venne silurata dal motoscafo comandato dall'ufficiale di marina Aonza. Il Ministro della Marina dopo avere narrato con diffusi particolari, sostanzialmente già noti, dell'audace impresa eroica del Rizzo e dell'affondamento della *Santo Stefano*, ha aggiunto: «È una battaglia vinta che io d'accordo col capo di Stato Maggiore desidero che si intoli all'isola di Premuda. Distinguerla con tale nome è geograficamente appropriato, perchè lo scontro avvenne a dieci o dodici miglia a libeccio dallo scoglio di Gruizza, vale a dire all'altezza dell'isola di Premuda ed è anche soddisfacente, perchè al ricordo per noi doloroso di Lissa contrappone le antiche glorie ... per le nostre armi di un'altra isola dell'arcipelago dalmata».

— Le due navi silurate — domanda il giornalista — crede V. E. siano entrambe affondate?

— Una — risponde il ministro — certamente: la *Szent Istvan*; l'ha confessato il comunicato austro-ungarico. Essa, non vi è dubbio, è in fondo al mare irremissibilmente perduta, poichè in quei paraggi le acque hanno una profondità da 60 a più di 80 metri. Della seconda nave il comunicato austriaco tace completamente. Eppure anch'essa deve essere affondata. È difatti stato constatato che in quel giorno in cui si svolse l'azione di Premuda a sei miglia a libeccio di capo Veruda presso Pola, il mare era cosparso di rottami, segno evidente che in quei pressi era affondata una nave. Dal luogo dell'azione a capo Veruda intercedono una quarantina di miglia marine. Tanta distanza non è possibile supporre sia stata percorsa dalla *Szent Istvan* colpita a morte da due siluri. Le correnti in quei paraggi spirarono, sì, verso il nord parallelamente alla costa, ma non avrebbero potuto trasportare in poche ore sin lassù i relitti del naufragio. Invece è logico supporre che la seconda nave colpita da un solo siluro sia riuscita, sia pure in gravi condizioni, a dirigersi verso il nord, forse nella speranza di raggiungere Pola, dove vi è il solo bacino dell'Austria capace di accogliere le *dreadnoughts* e che ad un certo punto, più a nord del luogo dove avvenne il siluramento, aggravatesi le condizioni di stabilità, la nave sia affondata ed i rottami poi trasportati dalla corrente abbiano raggiunto l'altezza della costa istriana. È un'ipotesi, ma a me sembra possa considerarsi non molto lontana dalla verità».

— Queste perdite hanno influito sulla potenza navale dell'Austria-Ungheria?

— Moralmente intanto moltissimo, tanto più che vi sono ragioni per ritenere che il morale della flotta austro-ungarica per varie cause fosse profondamente scosso, anche prima dell'impresa di Premuda. Materialmente poi, nonostante certe timide smentite diffuse dal nemico in comunicati ufficiosi, io ritengo che tre delle quattro *dreadnoughts* che possedeva l'Austria-Ungheria siano state distrutte, due a Premuda, una a Pola e, nella più sfavorevole ipotesi, due siano completamente perdute, una a Pola e l'altra a Premuda ed una gravemente avariata a Premuda. Nella flotta avversaria, alla classe delle *dreadnoughts* seguono, in ordine di potenza, le tre quasi *dreadnoughts* tipo *Radetzky* che credo siano intatte. Vengono dopo i tre *Erzherzog* e di questi, uno, il *Ferdinand Max*, è gravemente avariato in seguito all'azione del comandante Pellegrini, a Pola, perchè in quell'operazione fu affondata una *dreadnought* ed il *Ferdinand Max* avariato. Di simili corazzate, le tre *Habsburg* e le tre *Budapest*, che completano la flotta di linea della duplice monarchia, non hanno che scarsissimo valore guerresco. Lo stesso Rizzo affondò in Wien la *Budapest* a Trieste. Come vede la potenzialità navale del nostro nemico in Adriatico è sensibilmente ridotta. Le grandi classiche battaglie vittoriose possono dare risultati più modesti di quelli che in breve volgere di tempo furono raggiunti dalla marina italiana e, fatto notevolissimo, nella partita, la posta del nemico erano le sue navi più potenti e da parte nostra il naviglio sottile. In altri termini esponendoci ad un rischio minimo, conseguivamo risultati del massimo rendimento bellico.

— Ma dunque, l'esperienza di questa guerra produrrà un cambiamento nei futuri programmi navali delle potenze marittime? Basteranno nella guerra offensiva minuscoli scafi di sopracqua e subacquei?

— Questa è una perniciosa illusione, la quale disgraziatamente si fa strada nel pubblico profano. La potenza navale di uno Stato riposerà sempre sostanzialmente sulla flotta delle grandi navi. L'ho già detto, esse sono l'oro che pur non circolando costituisce la potenzialità economica del Paese. In verità, migliore paragone non saprei trovare. Probabilmente la flotta futura che oggi si chiama delle grandi corazzate si formerà coi rapidi incrociatori di battaglia. Ci sarebbe un solo tipo di corazzata di linea potentemente armato validamente protetto dalle offese del cannone e dalle insidie subacquee, e molto veloce. Per conseguenza grandissimo, perchè soltanto una grossa nave può riunire in sè tutti quei requisiti. A questo tipo, senza intermediari, seguirà il naviglio sottile, incrociatori leggeri, siluranti sopracqua e subacquei. Forse la classe dei *Monitori* creata in America durante la guerra di Secessione e sparita poi e che è riapparsa oggi nella guerra che combattiamo, dovrà essere presa in considerazione per le operazioni costiere nella costituzione delle forze navali. Infine, la flotta aerea navale, composta di aeronavi e di idrovolanti.

— Un'ultima domanda: Vi sarà una grande battaglia navale?

— Sarebbe desiderabile per l'Intesa, se per grande battaglia si intende quella tra le flotte avversarie complete delle loro navi, lo scontro tanto nel Mediterraneo quanto nel Mare del Nord. Non conviene al nemico del ... e della sponda opposta. La superiorità della potenza navale dell'Intesa in tutti i mari è troppo grande. Non è tuttavia lecito escludere un ... disperato da parte del nemico. Con questo non si nega la possibilità di un combattimento navale come accadrebbe, se le navi russe del Mar Nero e del Baltico, di cui i tedeschi si sono impossessati e che venissero da loro equipaggiate tentassero delle incursioni nel Mediterraneo o nel Mare del Nord».

Il Senato convocato pel 22

Roma, 18, notte.

Il Senato del Regno, che era stato convocato per il giorno 20 corrente, si riunirà invece il giorno di sabato 22, alla stessa ora, con lo stesso ordine del giorno.

Le riforme scolastiche annunziate dal ministro Berenini

Roma, 18, mattino.

Ieri alle ore 16 il Consiglio superiore della Pubblica Istruzione si è radunato per l'annuale sessione plenaria. È intervenuto S. E. il ministro Berenini, il quale ha aperto i lavori col seguente discorso: «È quasi rituale rendere grazie in questa solenne assemblea del lavoro che a pro della scuola di ogni grado è stato fatto dal ministero: ma io voglio dire quel che di più notevole si è fatto, non perchè in ciò vedasi, illustri colleghi, alcuna mia esaltazione, ma il giusto riconoscimento della gratitudine, cooperazione degli uomini che mi hanno offerto il loro ingegno, la loro esperienza, perchè io possa nelle difficili ore realizzare il proposito che è nel cuore di tutti gli italiani, l'incremento cioè ed il rinnovamento della scuola per gli alti fini di coltura e di civiltà che ne costituiscono l'essenza e la ragione di essere. Quindi il ministro ha reso conto dei provvedimenti sia che essi siano stati suggeriti dalle necessità della guerra, sia che essi costituiscano delle saggie previdenze per il dopo guerra. Ha reso conto perciò di quanto il ministero della Pubblica Istruzione ha fatto per la tutela e la difesa del patrimonio artistico e archeologico dei paesi minacciati dall'invasione nemica, e dell'attività speciale volta a favorire la esistenza e la resistenza civile; la migliore regolarizzazione della finanza scolastica, l'assistenza ai profughi, la opera assidua di propaganda fatta nelle scuole con l'oro patriottico e nel paese mercè l'attività disinteressata ed illuminata dei professori; nè ha taciuto dell'atto di poderosa riparazione dell'italianità della scuola compiuto col decreto riguardante i professori stranieri. «Se questi provvedimenti, ha continuato il ministro, il Governo doveva alla scuola, era altresì necessario proteggere gli insegnanti, gli scolari, contro i danni recati dalla guerra alla loro carriera di studio. Di qui le proposte di integrazione degli studi agli studenti, i decreti riguardanti le promozioni ad ordinario dei professori universitari di materie complementari, le disposizioni per le cattedre delle scuole medie nelle sedi di primaria importanza, la sospensione delle libere docenze, ma urgono ogni giorno più i provvedimenti per l'avvenire che i fatti sollecitano: riforme delle scuole di ogni grado, già da lungo tempo meditate e proposte si resero urgenti.

Appartengono a queste categorie:

1.o l'incremento, l'estensione della scuola elementare cui si collegano i progetti in corso di studio, a) per la quarta classe elementare obbligatoria; b) un riordinamento del servizio ispettivo, cui si collega il problema del ripristino delle Direzioni didattiche con o senza insegnamento.

2.o la riforma della scuola normale già approvata dal Senato.

3.o la riforma del corso popolare perchè soddisfi realmente agli scopi de la cultura professionale del fanciullo.

4.o la istituzione di un corso di studi preparatorio alle scuole medie tecniche e realistiche, che rende più conforme alle attitudini meglio rivelate la scelta dell'una o dell'altra carriera di studi.

5.o la riforma dei convitti nazionali e degli educandati femminili, la quale dev'essere considerata sotto il triplice aspetto della famiglia, della scuola, della vita civile.

6.o provvedimenti per gli studi superiori. A mano a mano che la scuola sale, il suo compimento più si accosta alla vita: prima essa educa, veglia le energie mentali e morali, ne forma il carattere; poi le addestra a specificate funzioni, che dovranno essere esercitate nella società e a beneficio sociale, siano esse altamente culturali o soltanto professionali.

Uno degli atti più salienti iniziati già, e che io condurrò a compimento, era di associare la scuola all'industria, ond'è che nelle mie intenzioni quanto è già stato fatto con l'assegnazione dei laboratori scientifici alle università, non può rappresentare se non il primo passo verso una più larga realizzazione. In proposito non conviene dimenticare come nelle università si preparino quegli insegnanti delle scuole medie che possono rendere quali le esigenze della cultura e della società la vogliono. Di qui provvedimenti si sono imposti che riguardano l'ordinamento delle singole Facoltà e i complessivi ordinamenti universitari.

Per quanto riguarda i primi il ministro ha citato: A) ordinamento della scuola di Magistero, delle Facoltà di Lettere, Filosofia e della Facoltà di Scienze; B) incremento degli studi di geografia per tutti i tre gruppi (filologia classica, moderna, e storia e geografia); C) riforma degli Istituti superiori di Magistero femminile.

Per quanto riguarda i secondi il ministro ha citato i provvedimenti riguardanti: A) la larga e autonoma gestione dei fondi; B) decentramento per la risoluzione delle questioni relative agli studi universitari affidati alle autorità accademiche; C) riduzione del numero delle cattedre e correlativa istituzione dei seminari e laboratori. Sarà così accresciuto, ha detto il ministro, il contatto dell'insegnante con lo studente e aumentato il sussidio che lo studente riceve dalla scuola. Si ovvierà al danno rilevato dalla Commissione reale per il riordinamento degli studi superiori, consistente nel grande frazionamento dell'istruzione.

«Anche per le materie di carattere secondario e di semplici applicazioni tecniche, fu proposta la istituzione di un insegnamento diverso da quello normale, come già si è fatto per gli insegnanti di lingua moderna. Nè sarebbe opportuno passare sotto silenzio quanto il ministero ha fatto per le elezioni dalle Commissioni giudicatrici dei concorsi e delle promozioni universitarie e per le istituzioni presso le Facoltà letterarie ... ancora nei corsi di insegnamenti di lingua e letteratura francese ed inglese (otto per il francese e dieci per l'inglese), nonchè per agevolare la iscrizione e la frequenza nelle nostre università degli studenti con riferimento a quanto si fa e si è fatto negli altri Paesi».

Parlando poi della tutela e della difesa contro le minaccie della guerra del nostro patrimonio artistico e bibliografico, è bene accennare anche alla difesa contro altre forme di disperdimento colpose o fraudolente: il ministero ha provveduto, opponendosi efficacemente alla esportazione dell'archivio mediceo ed acquistando la magnifica, Chigiana ricca di manoscritti di eccezionale interesse per la nostra storia e per la storia dell'Europa e del mondo, dei codici greci e latini, di codici miniati, di incunabili ed edizioni rare.

Il ministro ha concluso esaltando il valore degli studenti caduti per la grandezze dell'Italia, che rendono più sensibile il dovere dello Stato di provvedere alla scuola con maggiore larghezza di mezzi, con maggiore efficacia; ciò è tanto più impellente e necessario oggi, mentre ciò che poteva apparire ancora lontano gli avvenimenti che si succedono sembrano avvicinare in una immediata realtà.

Al ministro ha risposto il vice-presidente del Consiglio superiore on. Credaro, prendendo atto a nome dell'intero Consiglio con vivo compiacimento di quanto il ministro ha fatto e si propone di fare per la scuola e quindi si sono iniziati i lavori. (Stefani).

Il plauso del Senato ai marinai d'Italia

Roma, 18, notte.

Al Senato si sta comprando di firme il seguente indirizzo al Ministro della Marina: «Agli eroi della nostra marina che in breve giro di giorni hanno colpito a morte le corazzate nemiche, prima ricercandole nell'asserragliamento di Pola, poi affrontandole in alto mare, naviganti tra formidabili difese, ai valorosi che a libere morte devoti, cuori intrepidi, menti di lucida e sicura visione, braccia di ferro corridono al pericolo e nella guerra santa per la Patria rinnovano all'Italia le glorie della sua storia e convertono in fatti veri le meraviglie romanzesche della sua epopea, nessun plauso, nessun premio sono adeguati. Penetrare a meditato disegno nei claustri del porto munito, ovvero, di improvviso rompere le ansie della malfiniera vedetta per sospingere le navicelle dove la fortuna d'Italia oltre il destro e l'una e l'altra volta avere vittoria dei colossi, pronti non forse al cimento della guerra che alle insidiose codarde devastazioni delle nostre città litoranee, sono pagine di gesta che la tragica ora solenne rende anche più gloriose, mentre altri legittimi fratelli degli eroi adriatici fanno sul Piave muro coi loro petti all'invasione barbarica fraudolenta, violatrice delle terre nostre. Per mare e per terra fu nel Medioevo l'espressione simbolica dell'universalità della potenza imperiale una delle formule di quell'impero che di Roma potè usurpare il nome ma non mai appropriarsene l'energia civilizzatrice, virtù di intelletto. Per mare e per terra diviene ogni realtà l'eroismo italiano, dinanzi al quale con salda fiducia nell'avvenire, con animo compreso di gratitudine e di ammirazione si inchinano riverenti i senatori del Regno».

Il processo dei cascami

Roma, 18, sera.

Alle 9, entra il Tribunale che dichiara aperta l'udienza.

Il P. M., comm. Tancredi, esibisce alcuni documenti e cioè una lettera del console di Basilea che afferma che la Ditta Burckardt Wiater avrebbe continuato le relazioni di affari cogli imperi centrali. Terrebbe una succursale a Sangen (Granducato di Baden) ed avrebbe assunto di intermediaria alle Case sospette di essere incaricate di far pervenire merce in Germania. Lo stesso console con altra lettera afferma che la Kuntz non è che la Wolf, che i soci della Ditta si trovano in Svizzera ed è strano che non siano in guerra essendo uomini dai 20 ai 30 anni, e che Lexi è nipote dei due fratelli Wolf. Infine il comm. Gasti trasmette un rapporto del nostro console a Zurigo, col quale si informa che la Ditta Stamb deve essere con tutta probabilità identificata con la Ditta Mueller Stamb e Compagni, e compie operazioni per conto di terzi e non è da escludersi abbia relazioni cogli imperi centrali. L'avv. Fiorante crede di dovere opporre alla produzione di due documenti che promanano da una autorità che oggi deve rimanere estranea al dibattimento. Conclude chiedendo che il Tribunale ordini che detti documenti non siano allegati al processo.

Sorge a questo proposito una vivace discussione a cui partecipano quasi tutti gli avvocati della difesa, il P. M. Tancredi ed il rappresentante della P. C. comm. Filotilo. Infine il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo circa due ore di permanenza in Camera di consiglio, il Tribunale rientra ed il presidente legge un'ordinanza colla quale ritenuto tra l'altro che non può negarsi al P. M. il diritto di esibire documenti che possono fare luce sul processo, respinge l'incidente sollevato dalla difesa, alla quale lascia la facoltà di provare il contrario. La difesa allora domanda che siano citati i consoli di Zurigo e di Basilea, nonchè il console di Barcellona. Secondo i difensori i documenti ora presentati sarebbero in contraddizione con altri due rapporti, i quali affermerebbero che la merce non sarebbe uscita da Barcellona. Il presidente si riserva di deliberare. Continua poi l'escussione dei testimoni. Ennio Hecker, contabile al Cotonificio di Cornigliano Ligure, parla dell'acquisto delle tremila balle di cotone fatto nel porto di Genova nel giugno del 1915 dal Cotonificio di Cornigliano Ligure, da Stern, Karl Lewy e da Wunzel. Riferisce poi circostanze già note. Seguono alcune contestazioni al teste per accertare come procedette la vendita delle tremila balle di cascami e quindi l'udienza è tolta alle ore 14.

Un Istituto modenese governato dall'Austria

Modena, 18.

Eccovi un altro fatto che ha dell'enorme e dell'incredibile. Riguarda l'Istituto locale dei Sordomuti che, dalla sua fondazione trovasi ad essere governato dalla Casa imperiale austriaca. Un po' di storia: Il duca Francesco V donò all'Istituto un capitale di lire centomila in titoli del consolidato Estense, subordinando la donazione a condizioni diverse, compresa la riserva di un ampio diritto di patronato consistente fra altro nella nomina del direttore amministrativo e del personale tutto dell'Istituto. Sebbene la nomina del personale dirigente e di educazione potesse cadere tanto su secolari che su ecclesiastici, di fatto cadde sempre su sacerdoti. Fino dal 1878 fu dalla Deputazione provinciale proposto che l'Istituto fosse considerato «opera pia», perchè potesse reggersi secondo le leggi patrie e rendere così impossibile l'esercizio di quel diritto di patronato, passato alla Casa Imperiale d'Austria quale erede del Duca di Modena. Ebbene, dal 1878 ad oggi, non si è avuto il coraggio di risolvere una questione così importante e che reca onta alla dignità ed al sentimento di ogni italiano in quanto conserva un diritto agli austriaci di governare in casa nostra. L'ultimo direttore dell'Istituto era di nomina di quella «buon'anima» dell'arciduca Francesco Ferdinando. Non sono valse le sollecite, reiterate premure degli Enti amministrativi e del Prefetto, perchè la trasformazione avvenisse. Le pratiche si sono «smarrite» da un ufficio ad un altro: hanno girato da Erode a Pilato. Fatto sta che il Ministero ha fatto il sordo. Gli onorevoli Ottorino Nava ed Antonio Vicini si sono fatti interpreti sdegnati della cosa. L'on. Nava ha rivolto anche una interrogazione così formulata: «Per conoscere le ragioni per le quali si frappongono difficoltà ed indugi a che l'Istituto dei Sordomuti di Modena sia dichiarato istituzione di pubblica beneficenza, o sia comunque riordinato amministrativamente secondo le leggi dello Stato, sottraendolo definitivamente ad una ingerenza austriaca che costituisce un oltraggio alla coscienza nazionale».

Per l'esattezza

Per un errore di stampa nel resoconto della seduta della Camera il nome dell'on. Belotti, che parlò sui guadagni eccessivi e sui provvedimenti finanziari, fu trasformato in Parela.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-60 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 65-01 Servizio la Cronaca (Intercomunale).

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE COSTANZO MAZZONI
ASCOLI PICENO

«...Non ho consumato tutto il «tot» inviatomi, ma, come del resto avevo avuto modo di convincermi anche prima, posso dire che è un preparato veramente utile nelle forme dispeptiche legate ad abnormi fermentazioni gastriche. Solo io tratterei che non fosse mai preso a capriccio, come purtroppo molti fanno, ma solo con la precisa ordinazione del medico...

A. Capogrossi
Medico prim. direttore dell'Ospedale.

SPEDALI RIUNITI
di VOLTERRA

Mi piace dichiarare che dall'uso del «tot» ho avuto ottimi risultati in varie affezioni gastro-intestinali, risultati che sono specialmente dovuti al potere disinfettante ed antifermentativo di detto medicamento.

Aggiungo che ho usato il «tot» non solo nel reparto medico di questo Ospedale, ma anche nella mia clientela privata e sempre con ottimi risultati.

Dott. Oreste Bacciocchi
Direttore Sanitario degli Spedali in Volterra.

Appendice della Stampa (5)

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Esortai il signor di Hamel ad andare semplicemente a domandare la mano della signorina Meillan, o alla superiora del convento di Saint-Germain o a quei signori che le servivano di tutori.

— Lo ha fatto?

— Sì; ma la signorina Meillan era già stata allontanata dal convento.

— E chi l'aveva fatta uscire?

— Lamouette, di Rajot e la Bellette...

— E dove l'hai tu ritrovata?

— Ho avuto la buona inspirazione d'andare a cercarla subito alla villa che quel maledetto dottore prussiano, cui sapevo in relazione coi nemici della povera fanciulla, possiede presso alla barriera d'Italia, e dove passa il suo tempo a scorticare animali vivi.

— Ed è là che l'hai ritrovata?

— Sì; svenuta, tra le braccia del dottore.

— Dio mio!

— Non temete, siamo giunti a tempo; abbiamo ... il vecchio ... che non lo avevamo denunciato, ma che speravano tutto e che doveva darci la signorina. Siccome faceva il cattivo, io lo gettai a terra con un pugno, e abbiamo così portato con noi la signorina Maria.

— Dove l'avete condotta?

— In casa di una ex-cameriera del signor di Hamel.

— Che abita?

— In via del Maine, al N. 13.

— Sta bene... ci vado.

Mandrinet s'alzò per uscire... ma non uscì.

— Jolie Gueule — disse — credi tu il signor di Hamel capace di abusare dell'innocenza di una fanciulla?

— No, certamente no, padrone.

— Lo conosci bene?

— Lo conosco di riputazione e l'ho visto abbastanza per poterlo giudicare. È più che onesto, è la delicatezza, è l'onore in persona.

E con una ingenuità non rara nella gente della sua specie, Jolie Gueule aggiunse:

— Gli affiderei mia sorella.

Mandrinet sorrise e riprese:

— Sta bene, ho la mia idea... Hai tu parlato di me alla signorina Meillan?

— Non ho mai potuto parlarle.

— E al signor di Hamel?

— Sì.

— Hai fatto male.

— Ho creduto di far bene.

— Che cosa gli dicesti?

— Che l'uomo da lui soccorso in via Rochechouart, cinque anni fa, si chiamava il conte Alberto d'Orcival, che era morto al Chilì, che io ero stato suo domestico e che, sentendo ... il signor di Hamel, ... mente alla sua volontà, venivo a pormi al servizio del tenente Giacomo di Hamel.

— Che bisogno avevi di dirgli tutto ciò?

— Bisognava bene inspirargli fiducia.

Mandrinet non rispose, passeggiava per la camera e pareva assorto in profonde e dolorose riflessioni. A due a tre riprese, Jolie Gueule vide delle lacrime luccicare nei suoi occhi.

Finalmente si fermò e disse:

— Non ti biasimo... dopo tutto, hai fatto bene. Dammi la mano! Tu solo fra tutti ... avevi creduto morto. Quando si sono ... nostro padrone, non lo si crede morto ... e seppellito sulle nostre montagne ... i granatieri di Bonaparte ... Basta, quel che ... credevi arrivando qui, di non ... da fare che cose molto semplici... vedo ... non sono ... nè più ... della povera ... in ... di Rajot ... Bellette ... la ... presenza sul ... contro di loro ... non ... Meillan ... sogna che essi si tolgano di sotto al suo ... Tu mi aiuterai...

— Sapete bene che sono sempre tutto a vostra disposizione.

— Avrai compagno un uomo che ho condotto meco dal Chilì.

— Come vorrete.

— Non ho intenzione di ... a quel giovane per saperlo accontentato.

— Grazie, padrone, se accadesse male a quel giovane per saperlo accontentato.

— Ma non voglio neppure sorprendergli Maria... oh! no... La mia ... figlia ... e sarà mia... Lo giuro sulla tomba di sua madre!

— Di sua madre?...

— Sì, di sua madre, so quel che dico... non ho bisogno di spiegarmi di più. E adesso ascolta, Jolie Gueule, ciò che assolutamente su te.

— Potete contare.

— ... sapere che ... sei incapace di tradirmi... guarirai che mi obbedirai ciecamente come nel passato, giurami che farai ciò che ti dirò di fare, senza domandarmi mai una spiegazione... salvo le spiegazioni necessarie.

— Ve lo giuro.

— Sta bene, signor Gueule. Il conte d'Orcival vi darà presto i suoi ordini.

III.

Chi era Don Ramon Maltifas

Il racconto della spedizione di don Ramon Maltifas sarebbe troppo lungo a darlo completo; bisognerà che ci limitiamo ad un sunto sommario.

Fin dal suo arrivo a Rio-de-Janeiro, colui che si faceva chiamare don Ramon Maltifas e di cui sapremo presto il vero nome, provò una delusione.

Non solo il Governo del Chilì ricusò d'aiutarlo nei suoi disegni, ma gli si mostrò apertamente ostile. La truppa di don Ramon si trovò appena ... di pochi meticci quando partì per le foreste. Erano in ... uomini, ma bene equipaggiati e ben provvisti di viveri. I primi giorni passarono in perfetta vigilia, ma ben presto comparve la malattia e, colla malattia, lo scoraggiamento.

Don Ramon e d'Orcival furono costretti ad ... vere ... rivoltosi furono fucilati e appiccati.

L'itinerario dato a don Ramon dal padre Barbanero era molto preciso e don Ramon si attendeva ... di ... difficoltà ... trovava ... le ... della piccola ... avventurieri.

Ben presto s'ebbe ... de negli agguati di quei ... Indiani ... dei quali ... di fare, a Londra, ... agli aderenti alla sua impresa.

Gli indiani Boulberais non avevano armi da fuoco e don Ramon e d'Orcival ... di vincerli. Ma la loro ... si trovava già ... dotta a soli cento uomini.

Dopo parecchi mesi di viaggio, dall'alto di una collina rocciosa, gli esploratori furono per scoprire delle rovine di una grande piramide.

Gettarono il grido di entusiasmo di Cristoforo Colombo scorgente la terra del nuovo continente.

Erano, infatti, le rovine di Valtambapour... il padre Barbanero non aveva ingannato don Ramon.

In una sera superba la truppa accampò sulla montagna in vista della terra promessa. Don Ramon, Boulbolla, loro capo ed il conte d'Orcival avevano l'abitudine di riposare assieme sotto un'ampia tenda di tela che essi spiegavano quando la natura del terreno lo permetteva.

Avanti di addormentarsi presero tutti le più grandi precauzioni.

I Boulberais erano stati dispersi... ma si sapeva che erano terribilmente tenaci e vendicativi.

Un ritorno offensivo era da temersi da parte loro, ... di ... si rinunciava Boulbolla, nel ... di ...

...

Il giovane «conte» o il giovane Mandrinet, si trovava allora nella più lieta disposizione di spirito.

Era fiero di sè: i pericoli affrontati, quelli che ancora affrontava lo riabilitavano ai propri occhi; il suo sogno si realizzava; da bandito egli diveniva eroe.

Tuttavia, un pensiero malinconico lo perseguitava. Rivedrebbe mai la Francia?

(Continua).

Cronaca Cittadina

Martedì senza carne

L'ultima razione settimanale di carne — quella del martedì — non è stata distribuita o lo è stata a ben pochi. Quasi tutte le macellerie erano ieri chiuse per mancanza di carne. Fu realmente controllata tale mancanza? Il contingentamento venne realmente esaurito nella prima distribuzione di sabato? La risposta spetta all'Autorità, la quale deve rendere persuasa la cittadinanza che la carne non prende vie traverse. A proposito di sorveglianza e di carne, riceviamo parecchie lettere. Ne pubblichiamo tre.

1.a « Il Municipio ha permesso che il consumatore potesse acquistare la razione di tre giorni cumulativamente, e non di quattro, così venne esclusa quella del martedì. La deliberazione è sembrata alquanto strana; ma solo ora ha avuto la sua spiegazione. Semplicemente perchè la quarta razione... non l'avrebbe data! ».

2.a « Perchè non vennero tesserate anche le frattaglie, cioè: la trippa, il fegato, le cervella, i rognoni, la coratella, ecc. ecc.? Ciò da ancora modo ai signori macellai di favorire una parte delle loro preferite clientele, a danno della massa dei consumatori. Per esempio: coll'attuale sistema, un Tizio, che sia ben visto dal suo macellaio, può comperarsi la sua razione di carne, più un chilogramma di fegato, una cervella, un rognone, un chilogramma di trippa, ecc., ecc., rispettando, ben inteso, la disposizione municipale, e correre il rischio di morire di indigestione, mentre la massa, colla razione assegnatale, appena si mantiene viva. Se mancano le bestie da macello, se dobbiamo fare economia, facciamola tutti assieme e su tutti. Dunque, tesseramento di tutta la carne, comprese le frattaglie. Questo lo si dice per il bene della massa dei consumatori e sembra per una maggiore resistenza interna ».

3.a « Il Prefetto ha ordinato una speciale e severissima sorveglianza e vigilanza su quei 33 farmacisti cosidetti liberi, che, pur avendo chiuse le loro farmacie in seguito alla nota legge, seguiterebbero a commerciare in generi farmaceutici. Non voglio entrare nel merito della questione, nè chiedere se questi farmacisti, che dieci o venti anni di laurea, debbano mettersi a commerciare in granaglie, o in vino, o... in cocaina, per nottambuli e viziosi, come dimostrerà un prossimo processo contro qualche regolare farmacia patentata. Domando semplicemente se è opportuno in questi tempi un simile concentramento di forze di P. S. intorno a due dozzine di onesti professionisti, ed a tutto beneficio dei professionisti del bagarinaggio, dell'accaparramento e della truffa a danno della generalità dei consumatori ».

***

La Commissione provinciale incetta bovini e foraggi della provincia di Torino, nell'intento di agevolare per quanto è possibile i proprietari detentori di bestiame giovane da macello ha stabilito che il giovedì di ogni settimana, dalle ore 8 alle 10, apposita Commissione si trovi al locale Foro Boario per acquistare i bovini che spontaneamente dai diversi proprietari venissero presentati.

Si accettano bovini già precettati o no, in questo caso se ne terrà conto per le future precettazioni.

I detentori di bovini precettati dovranno esibire il relativo atto d'impegno.

Il bestiame dovrà essere giovane ed in ottimo stato di nutrizione.

L'Istituto Nazionale per i figli dei militari

Una lettera del generale Diaz

Il Consiglio comunale di Torino, nelle sedute 29 e 31 maggio u. s. ha deliberato di concorrere all'immediato funzionamento dell'Istituto Nazionale per i figli dei militari, il quale nel primo periodo provvederà essenzialmente agli orfani di guerra. Il concorso del Comune è di L. 300.000 come capitale e di un'annualità di L. 25.000 per il mantenimento degli alunni. Così coi capitali a tutt'oggi raccolti, sommanti a circa L. 700.000, e coi concorsi annui deliberati dalla Cassa di Risparmio e dalle Opere Pie di San Paolo e dal Municipio resta assicurato il funzionamento dell'Istituto per il prossimo inverno a per non meno di 150 alunni. Il Sindaco conte sen. Frola, nella gita fatta testè a Roma, ebbe un colloquio con S. E. il ministro della Guerra, gen. Zupelli, per i particolari di esecuzione. Trattando di ogni parte giungono nuovi concorsi ed incoraggiamenti. S. E. il generale Diaz ha diretto al Sindaco la seguente nobile lettera: « 14 giugno 1918. - Le sono particolarmente grato per il cortese pensiero avuto comunicandomi copia del patriottico ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Torino, la creazione dell'Istituto Nazionale per i figli dei militari e la generosa elargizione approvata da codesta civica rappresentanza nobilmente addimostrano quale fervore di opere e quale entusiasmo di consensi trovino tutte le provvide iniziative atte ad attestare gli indissolubili legami di riconoscenza e di affetto che uniscono Esercito e Paese in quest'ora di lotta e di fede. - Diaz ».

25 mila lire donate dalla "Fiat,, ai valorosi dell'impresa di Premuda

Per dimostrare la propria ammirazione verso Luigi Rizzo ed i suoi eroici marinai, la Fiat ha messo a disposizione del Ministero della Marina la somma di lire venticinquemila destinate ad essere ripartite fra gli intrepidi marinai dell'Adriatico. L'offerta stessa è stata accompagnata dal seguente telegramma del comm. Agnelli, amministratore delegato della « Fiat »: « A S. E. l'ammiraglio Del Bono, ministro della Marina, Roma. - Società Anonima « Fiat » di Torino, ammiratrice eroico ardimento Luigi Rizzo e suoi valorosi marinai mentre esalta la virtù della nostra marina ed inneggia alla vittoria contro il secolare nemico, si onora di mettere a disposizione dell'Eccellenza Vostra la somma di lire venticinquemila affinchè venga distribuita tra i partecipanti alla gloriosa impresa testè compiuta nell'Adriatico ».

Un appello dell'Ufficio doni

La sezione torinese dell'Ufficio doni e propaganda rivolge alla cittadinanza un appello per provvedere i nostri combattenti di veli protettori contro le noie ed i pericoli delle zanzare. Tutti coloro che posseggono dei veli (e quale è quella donna che non ne possiede?) pensino quale gratuito servizio possono rendere ai nostri soldati e si affrettino a portarli all'Ufficio doni in Corso Vinzaglio, n. 6, ove si ricevono pure offerte in denaro per l'acquisto di veli.

Ricerche di profughi

L'Ufficio notizie di via San Francesco da Paola, 21, cerca: Antonini Giuseppe, 36, fu Angelo, negoziante di Barcis (Udine); Bellina Luigia, contadina di Venzone; Muratti dottor Gianco da Udine; Cogoi Martini Maria di Ferdinando, d'anni 32, casalinga, di Palmanova (Udine); Toscani Giovanna di Toscani G. B., d'anni 29, e sorella Cristina, di Venas (Cadore); Chittaro Prosdocimo fu Valentino, operaio, di Udine; Martino Caterina, da Udine; Carelli Maria fu Angelo, da Quero (Udine); Bovolin Giovanni, d'anni 50, di S. Donà di Piave; Daniella Vitto di Celesia, d'anni 43, di Manzano (Udine).

I nostri valorosi

Al tenente di fanteria avvocato Ugo Brandozza fu concessa sul campo da S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito, la medaglia d'argento colla seguente motivazione: « Alla testa di una pattuglia accorreva arditamente ad occupare un'importante posizione organizzandola subito a difesa e opponendo tenace resistenza ad un forte attacco nemico. Sebbene una bomba a mano gli avesse spezzato il malleolo sinistro, continuava a combattere finchè ferito nuovamente era trasportato in salvo dal suo attendente ». Marmolada, 5-6-7 maggio 1916.

Gare di lancio di bombe a mano

[illegible] domenica 23 corr. avranno luogo al Poligono del Martinetto i campionati individuali di distanza e di precisione di lancio bombe tipo Sipe. Saranno ammessi al campionato tutti coloro che nella gara finale di aspetto hanno ottenuto coi tre lanci di classifica non meno di punti 100. Le gare si inizieranno alle ore 8,30 e le iscrizioni gratuite si chiuderanno alle ore 10 del 22 corrente. Per ogni campionato saranno distribuite 2 medaglie d'oro ed una d'argento ai primi tre classificati.

Il principe Danilo del Montenegro alla Scuola dei mutilati

Ieri è stato di passaggio a Torino, diretto a Saint Vincent, il principe ereditario Danilo accompagnato da S. A. R. la principessa Militza. Nelle brevi ore di soggiorno tra noi il principe Danilo si è recato a visitare la *Scuola di rieducazione professionale pei mutilati di guerra*. Ossequiato dal comm. Battistini, assessore comunale, che gli ha presentato gli omaggi della città di Torino, in rappresentanza del Sindaco, dal solerte direttore dell'Istituto dott. Largaioli, e dal rev. padre Ceruti, il principe Danilo si compiacque per la meravigliosa organizzazione di quest'opera altamente umana e patriottica, e per lo spirito e il morale elevatissimo dei gloriosi mutilati italiani. Attraversando il refettorio, con aria commossa, esclamò: « Vorrei condividere questo pane e questo vino con gli eroici soldati d'Italia! ». Tutti i mutilati manifestarono la più viva e deferente simpatia verso gli augusti visitatori, e uscendo S. A. R. la principessa Militza [illegible] al direttore della Scuola un'offerta di lire mille in ricordo dell'indimenticabile accoglienza ricevuta.

Le conferenze

Venerdì, 21 corrente, alle ore 17, nella sala della Camera di Commercio, via Ospedale, 28, gentilmente concessa, la dottoressa Giulia Cavallari Cantalamessa, ad iniziativa dell'Armata Propaganda, Sezione femminile della Alleanza nazionale, terrà un conferenza sul tema: *La nostra guerra e la donna*. Il pubblico torinese che conosce ed apprezza la esimia conferenziera accorrerà numeroso ad ascoltare la parola vibrante di fede negli alti destini della patria. I biglietti si ritirano presso l'Alleanza Nazionale (Galleria Nazionale, scala B, piano nobile), e presso le librerie Lattes, Paravia, Casanova e Petrini.

Contro la deviazione delle acque del Tanaro

Durante la sua permanenza a Roma nei passati giorni, il sindaco, senatore Frola, a nome dei presidenti delle Deputazioni provinciali di Alessandria, Cuneo, Porto Maurizio e Torino, e dei senatori e deputati intervenuti od aderenti alla riunione tenutasi l'8 corr. nell'aula del Consiglio comunale, per le acque del Tanaro, ha presentato a S. E. il ministro Dari l'ordine del giorno votato in tale adunanza, per impedire la deviazione delle acque del Tanaro sul versante Ligure. L'ottima accoglienza avuta dal sindaco lascia bene sperare per la giusta causa della provincie piemontesi.

Onorificenza

All'Egregio nostro concittadino Maggiore Medico Dott. Beniamino Nicola, al quale, dopo due anni di servizio alla fronte, era stata affidata la direzione sanitaria del Corso Allievi Ufficiali di Caserta, vennero testè, per speciali benemerenze, conferite da S. M. il Re le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia. Al distintissimo professionista e valente ufficiale vivissime congratulazioni.

I Divertimenti

CAMILLO DE RISO e TILDE KASSAY divertentissimi in "Niniche,, al *Cinema Ambrosio*

La graziosissima commedia francese, così ricca di episodi gustosi e di situazioni divertenti, continua a richiamare un grandissimo pubblico. La comica irresistibile di Camillo De Riso, il brio indiavolato della Tilde Kassay e della Imbumbo, la comicità misurata di Gustavo Serena e degli altri interpreti, creano dei quadri saporitissimi e che mandano in visibilio gli spettatori. Ogni scena, si può dire, è sottolineata da piene risate e rammenta un bel lavoro comico è stato affidato ad un complesso così appropriato e così affiatato di interpreti. Si aggiunga che la messa in scena della grande Casa romana *Caesar Film* si è sbizzarrita in quadri di mare bellissimi e in attraenti cornici di paesaggio. *Niniche* segna realmente uno dei più brillanti successi cinematografici della cinematografia.

Ultimi definitivi due giorni di Ermete Zacconi al "Salone Ghersi,,

Le rappresentazioni del bellissimo dramma patriottico « *La forza della coscienza* », nella meravigliosa interpretazione di *Ermete Zacconi*, proseguono sempre entusiasticamente applaudite. Siamo alle ultime repliche, poichè per venerdì, 21, è annunziata

"LA MASCHERA DEL BARBARO,,

prima rappresentazione in Italia del recentissimo lavoro della *Casa Ambrosio*.

"I MOHICANI DI PARIGI,, al CINEMA ITALA

Proseguono col più vivo successo le repliche di questa avventurosa e drammatica film del celebre romanzo di Alessandro Dumas. Ammirati i bravissimi interpreti: cav. Achille Majeroni, contessa Saffo Momo, Mary Cleo Tarlarini, Ugo Gracci, ecc. Atomiramento il cane di San Bernardo, *Gnome*. In preparazione un sensazionale lavoro: *Il vile*, in 5 atti.

Al "Cinema Borsa,, "VOLONTA',,

Questo è il titolo di uno dei più popolari romanzi dell'illustre scrittore francese *Giorgio Ohnet* e che magnificamente svolto in cinematografia, interpretato magistralmente dalla bellissima ed elegante attrice *Huguette Duflos*, verrà da oggi proiettato al *Cinema Borsa*.

"PICCOLI MARTIRI,, della INVERNIZIO oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi emozionante « *Piccoli martiri* », dal popolare romanzo della Invernizio. Venerdì: « *L'ultimo* [illegible] », interprete Maria Bennardi. Prossimamente: « *Nanà* », di Emilio Zola.

Un'adunanza ap[illegible]

[illegible] alle ore 21,30, la Federazione Apistica Subalpina radunerà nel [illegible] del giornale [illegible] gli apicultori della nostra regione. L'importanza che va assumendo tale Cooperativa nella [illegible] in Italia, gli argomenti che verranno trattati, e specialmente la necessità di studiare i mezzi più acconci per aumentare la produzione del miele, che non solo è il re dei dolcificanti, ma ancora un alimento di primo ordine, richiamerà in via Santa Giulia, 41, tutti i cultori dell'ape industriosa, fatta ai tempi nostri non trascurabile elemento di ricchezza nazionale.

Gli accaparramenti famigliari

L'art. 8 del Decreto Luogotenenziale del 18 aprile 1918 punisce chiunque acquista generi alimentari costituendo provviste oltre i bisogni normali della propria famiglia. La squadra di vigilanza di P. S. sui consumi ha disposto in conseguenza uno speciale servizio di repressione e ieri mattina il brigadiere Cappelluzzo, coadiuvato dagli appuntati Mertino e Zanella, eseguiva una sorpresa nell'abitazione del negoziante in calzature Gagliardino Antonio, in via della Misericordia, 8, e Tecchio Carolina in Morsi in via Barbaroux, 37. La sorpresa ha dato qualche risultato. Presso il primo, infatti, vennero trovate 106 scatole di carne in conserva, 10 chili di tonno, e presso la seconda 200 scatole di carne in conserva, il tutto acquistato non a scopo di vendita, ma per uso famigliare. Delle derrate furono sequestrate ed i detentori deferiti all'autorità giudiziaria.

La condanna d'un corriere

Il corriere di Lanzo, Manuetti Luigi, arrestato per sottrazione di burro alla requisizione, è stato condannato dal locale Tribunale a 30 giorni di reclusione ed a L. 100 di multa con la confisca dei 22 chili di burro che trasportava all'atto dell'arresto.

Salvataggio di un soldato nel Po

Il soldato mitragliere Caselfato Augusto, di anni 23, si recò sulla sponda sinistra del Po all'altezza del Castello Valentino e, per motivi non conosciuti, si gettò nel fiume in un punto dove l'acqua misura 5 metri di profondità, e ben presto fu travolto dalla corrente assai impetuosa. Il barcaiuolo Petrino Bartolomeo, il sergente maggiore Smeraldi Carma, canottiere della Società Armida, ed il custode di questa, Friolo Vincenzo, che avevano veduto il corpo del sommerso in balìa delle onde, saliti ognuno in una barca in rincorsero e raggiuntolo a qualche metro di distanza dalla riva presso il Caffè-chalet lo trassero dall'acqua svenuto, trasportandolo poi nella sede della Società predetta. Quivi gli praticarono la respirazione artificiale richiamandolo in vita, senza però che riacquistasse la favella. Sopraggiunta intanto una guardia municipale, da questa a mezzo vettura veniva condotto all'ospedale territoriale Vittorio Emanuele III, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Arresti.

Certo Botta Giuseppe fu arrestato per borseggio in danno del dott. Canarili Arturo. Per furto di cinque maglie di lana in danno della ditta Bevilacqua fu arrestato certo Ardissone Lorenzo.

ARTI E SCIENZE

Tosca al Politeama Chiarella

Il pubblico, che affollò in guisa splendida il Politeama Chiarella, non deve certamente avere rimpianto la serata. D'altra parte l'opera del Puccini aveva già avuto su questa scena un abile nocchiero: il Del Cupolo. Egli diresse anche ieri sera l'orchestra con l'usato valore: ma qui, più che altrove, potè far valere alcune delle qualità sue migliori. Ed essenzialmente l'arte di far emergere nelle sue linee più caratteristiche e colorite ed essenziali uno spartito. Pochi direttori d'orchestra, che io mi sappia, hanno, come [illegible], un immediato intuito dell'effetto, cioè dell'arte di saper creare una corrispondenza diretta tra la scena e la platea senza il sussidio di lunghe e studiate prove. Il Del Cupolo è un colorista impulsivo; egli sente le grandi linee decorative; ha una visione ampia dello insieme: altri sono di lui più profondi; conoscono meglio il valore del chiaro-scuro; sono più psicologi. Pochi, invece, sanno come il Del Cupolo, dar risalto ai contrasti di colore: a considerare l'opera teatrale in una sintesi vigorosa e ferma di linee. Così egli seppe ottenere dall'orchestra, che lo secondò egregiamente, quel senso di concitata drammaticità, che in un melodramma come *Tosca* è elemento essenziale di successo. E bene meritò gli applausi tributatigli dal pubblico ovunque affollato. Fu, d'altra parte, sua ventura l'aver trovato nella triade Solari-Dolci-Molinari chi seppe comprenderlo assai bene. Animatrice l'azione scenica trovò in essi dei validi interpreti. Dignitoso il Molinari: corretto il Dolci: un po' enfatica, ma espressiva, la Solari. Ed in tutti tre questi artisti la dizione chiara, qui più che mai necessaria. Il Dolci conquistò il pubblico colla bella voce piena, pastosa e vibrante, coll'arte del fraseggiare, col vigore — sebbene talvolta esagerato per ricerca di vieti effetti — dell'accento. E fu un Cavaradossi efficace scenicamente e vocalmente. La Solari, che cortesemente sostituirà per due sere la signora Quajatti, cui una grave sventura domestica tolse il modo di cantare ieri sera, si valse forse qua e là di mezzi un po' superficiali, e convenzionali, onde avremmo voluto in lei una più sentita profondità di espressione; ma l'artista di valore, cantatrice esperta, attrice appassionata, ebbe risalto in più di un punto. Che dire ormai del Molinari? Fu uno Scarpia accurato, corretto, che ogni risorsa della bella voce e dell'intelligenza mise a servizio della sua parte. Il Muznoz, il Milani, il Chiodin, seppero fare delle macchiette dello sfondo tipi caratteristici e piacevoli, tali da contribuire all'eccellente successo di questa *Tosca*, cui certo sono destinate molte repliche ugualmente applaudite. Lo spettacolo fu preceduto dall'esecuzione della Marcia reale accolta da fervidi applausi, giusto omaggio al valore del nostro esercito.

Note spicciole

R. Scuola Tipografica e di Arti affini. — Le circostanze che volsero hanno determinato la presidenza e la direzione della Scuola a non dar forma pubblicamente solenne all'annuale distribuzione dei premi che usavasi celebrare nella vigilia di San Giovanni. I singoli allievi premiati potranno ritirare i diplomi e premi loro spettanti alla sede della Scuola la sera del 21 corrente giugno, dalle ore 20,45 alle ore 22.

L'Associazione Nazionale Reduci sono pregati avverte i soci che domenica, 23 giugno corrente, alle ore 10, nel salone dell'Unione Commessi ed Impiegati di Commercio, via Lagrange, 7, scaletta a sinistra, sarà tenuta l'Assemblea generale dei soci. Con l'occasione saranno distribuite le tessere sociali.

Stato Civile di Torino

18 giugno 1918

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MORTI: Mottin Giovanni fu Domenico, d'anni 44, di Torino, meccanico.

Busso Costanzo di Giovanni, d'anni 16, di Vigone, commesso.

Dalbuzzo Marianna di Giuseppe, d'anni 22, di Giaveno, casalinga.

Berigin Maddalena n. Abrate, d'anni 39, di Sommariva del Bosco, negoziante, via Corte d'Appello, 12.

Richard Pietro fu Guglielmo, d'anni 78, di Oncino, pensionato, via Bassa Dora, 106.

Castelli Enrico fu Battista, d'anni 38, di Usseglio, operaio.

Bara Enrichetta ved. Ferrero, d'anni 86, Cigliano, pensionata, via Amerigo Vespucci, 3.

Borghese Teresa fu Lorenzo, d'anni 11, di Moretta, scolara.

Tarcone Teresa ved. Baldrotti, d'anni 67, di Pezzana, casalinga, via Fontanesi, 21.

Pastore Angiolina ved. Mosca, d'anni 78, di Sezza, pensionata Casa Ducale, via Artisti, 1 bis.

Garrone Giovanna fu Filiberto, d'anni 61, di Carmagnola, ospizio.

Bertolotti Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 62, di Racconigi, caffettiere.

Rolando Celso di Carlo, d'anni 11, di Macello, bracc.

Antonino Bernardo fu Giovanni, d'anni 46, di La Visella, contadino.

Martini Anna fu Pietro, d'anni 26, di Torino, tess.

Pellegri Teresa fu Pasquale, d'anni 52, di Agnola, casalinga, corso Valentino, 7.

Rossi Francesco fu Giacomo, d'anni 52, di Pallanza, Società La Alpina.

Viola Angelo fu Giovanni, d'anni 45, di Caramagna, ferroviere.

Minoli Maria ved. Bertolino, d'anni 57, di Grugliasco, via Terracina, 42.

Mosta Rosa ved. Belle, d'anni 52, di La Cassa, sarta, Istituto Antica di Collegno, 115.

Tosco Maria fu Luigi, d'anni 54, di Scalenghe, cont.

Baldarelli Caterina di Matteo, d'anni 17, di Trofarello, operaia.

Carmen Giovanni Battista fu Giuseppe, d'anni 68, di Lauri, contadino.

Stefanelli Pietro di Enrico, d'anni 28, di Porto Maggiore, soldato 58a fanteria.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 32, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 19. Non residenti in questo Comune 6.

Ieri, alle ore 17,20, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, spirava serenamente il probo, onesto ed attivo viaggiatore di commercio

DANESIO GIULIO

di anni 60

I fratelli ALBERTO colla moglie, ADOLFO colla moglie e figlio, il nipote ENRICO CHIUSSO ed i cugini DANESIO, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, 20 corrente, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano tutte le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Civili)

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bella e buona anima a Dio

Angiolina Pastore ved. Mosca

Le figlie ELISA, CAMILLA, MADDALENA; il genero COPPELLOTTI DANTE e figlio ENRICO; la nuora CASTELLO CESARINA e figlie; la sorella MARIA col marito Cav. DINO PABIANI; la cognata IDA MARAZZI ved. MOSCA; i nipoti, cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La funzione avrà luogo mercoledì, 19 corr., alle ore 17, partendo da via Artisti, 1 bis.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano le gentili persone che daranno alla cara Estinta il tributo d'affetto.

Torino, 18 giugno 1918.

Pompe funebri Gentili

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le eroiche giornate della Terza Armata

(Servizio speciale della STAMPA)

Zona di guerra, 18.

Abbiamo oggi il più memorabile bollettino di tutta la guerra. La sua data rimarrà incancellabile nella storia militare del nostro Paese. La partita di sangue, che l'Austria pervicace ha totalmente dovuto riprendere con noi, da sola, non è ancora chiusa; ma al quarto giorno della sua prima fase non si vede di essa altro risultato che quello di aver sollevato l'Italia verso i culmini delle proprie energie di resistenza e spinto l'esercito all'attacco ai fastigi del valore. Il poco terreno che ci han tolto e che noi disputiamo metro a metro con reazione non locale, episodica, saltuaria, frammentaria, ma vasta, totale, continua, che afferra l'attaccante parte per parte in tutta l'estensione del suo sforzo — il poco terreno ceduto, ma non ancora definitivamente perduto, non ha rapporto, non ha proporzione con quello che da un anno a questa parte ogni offensiva suole conquistarsi per una specie di indiscusso diritto dello slancio del primo momento. Siamo tuttora alla fase iniziale. Ebbene, dove sono le marce di di 8 e 10 chilometri al giorno, dove sono i progressi dall'alba alla sera la via di regolare sviluppo e di comodo aumento per cinque o sei giorni? Dov'è sono i successi che aprono la strada ai successi, le infiltrazioni che provocano le rotture, le rotture che dilagano in falle spaventosamente vaste e profonde, che mutano visibilmente la posizione e la struttura dei fronti? Il Piave non è che la nostra prima linea di combattimento. Al quarto giorno di attacco i soldati d'Italia, assaliti dalla violenza e dal dispetto di tutta la Monarchia degli Absburgo, che per riuscire nell'offensiva ha raccolto e preparato e userà fino all'ultima le sue Divisioni disponibili, fino all'ultimo i giovinetti imberbi ed i vecchi, che ancora possono marciare, fin all'ultimo cannone fuso nelle sue enormi officine, fino all'ultima arma presa negli immensi bottini di Russia, stanno saldi. La lotta, dicevamo ieri, aumenterà ancora di violenza nei prossimi giorni e grandi ore ci attendono, perchè gli eserciti non si fiaccano più nè in un giorno nè in una settimana e nessuna battaglia può dare da sola il crollo a una così immane guerra; ma noi, che giorno per giorno, ora per ora, seguiamo la lotta e le sue vicende alterne, oggi dobbiamo essere fieri, alteri, orgogliosi dei soldati che abbiamo e delle gesta, che essi rinnovano alla Patria in ore, forse, decisive per il giudizio delle nazioni del mondo. La resistenza attuale sul Piave ha tutti i valori morali e militari di una riconquista. Mai difensiva fu più offensiva di questa. Se fino all'ultimo Iddio ci assiste, potrà dirsi un giorno, anche a onore della saggezza dei nostri capi, che i nostri soldati del Grappa e del Piave non hanno attaccato essi un fronte di reticolati e di trincee solo per poter col migliore acciaio della resistenza attaccare e intaccare l'organismo vivo dell'Austria.

Dovremmo rilevare ora con altrettanti episodi il significato e il valore delle molteplici citazioni di reparti di cui si orna il mirabile comunicato Diaz. Non soltanto esse suonano glorificazione dell'esercito, che se le è meritate in una lotta eccezionalmente aspra, ma l'averle potute fare a mezzo di quella che suole apparire in tutte le gigantesche e travolgenti offensive la fase primordiale tumultuaria confusa, piena di situazioni caotiche e di fluttuazioni sfuggenti rivela, nella guida e condotta della battaglia, una rapidità e chiarezza di minuta informazione, un ordine e una facoltà di fatto di accertamenti singoli e di controllo che inspirano per sè stesse serena fiducia nella savia e previdente condotta della difesa. Ma l'ampiezza del quadro non ci consente in una sola volta di accennare tutti i particolari. Restringiamo per essi il campo e come dedicammo più particolarmente la narrazione ieri alle vicende svoltesi sul Montello, passiamo oggi al sottostante settore del Piave, dove la gloriosa terza armata carsica ha compiuto prodigi e dove l'offensiva prosegue a colpi di maglio per aprirsi un varco liberatore fuori della striscia, lunga ma angusta, che sembra doverla soffocare. Dal Montello giù per il piano fino verso Capo Sile la battaglia non ha tregua neanche di ore. Uno striscione di fuoco, una cortina di fiamme, di vampate, di lampi si alza dalla riva destra del fiume come frangia mobile rugghiante di incendio, che cerca estendersi e investire con furia divoratrice case, campi, paesi non ancora raggiunti e che arrossano ai riflessi della battaglia; cerca ma non riesce.

Lo sforzo degli assalitori teso fino agli estremi limiti urta contro reazioni di un furore, di una rabbia inaudita, pronte, collegate, rinnovate, tenaci che non concedono più nè spazio nè tregua all'avversario, che ha l'urgenza a ogni costo di ampliare le sue basi. Il fiume doveva sembrargli molto meno temibile mentre era per passarlo che non gli sia ora che gli rimane alle spalle, ma troppo vicino. Gli austriaci hanno raggiunto la riva per alcuni chilometri, ma il dominio della sponda è altra cosa. Doveva tutto carpirselo di slancio e di forza subito e non gli è riuscito. La grande impresa gli è venuta a mezzo e ora lotta colle calcagna sull'orlo del Piave e la terza Armata davanti, in una posizione a cui i successi iniziali di quattro chilometri nel punto di massima profondità non tolgono di essere critica.

LUIGI AMBROSINI.

Al momento di andare in macchina non ci era ancora giunto il seguito di questo dispaccio.

Per la futura società delle Nazioni
Studi preparatori in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

La Commissione di giureconsulti e parlamentari francesi, che era stata istituita da Ribot per pronunciarsi intorno alla possibilità della costituzione della futura Società delle Nazioni, ha chiuso la prima parte dei suoi lavori. Nel testo rimesso dal suo presidente, Bourgeois, a Clemenceau, la Commissione afferma che «Il problema della Società delle Nazioni non può essere considerato dal punto di vista della costituzione di uno Stato internazionale superiore agli Stati esistenti, ma soltanto come organismo diretto a mantenere la pace, colla sostituzione del diritto alla forza per risolvere i conflitti internazionali». I principii fondamentali di una Lega delle Nazioni vennero adottati all'unanimità, dopo lunghe discussioni, dai commissari. La Commissione ringraziando il Governo francese di proporre quei principii all'esame degli Alleati, ed esprime la speranza che questi giungano ad un accordo completo prima che siano aperti i negoziati di pace. La Commissione prepara ora i rapporti sui problemi particolari, sulle sanzioni economiche e militari, sull'organizzazione della giurisdizione internazionale, ecc. Ha espresso il desiderio che uno stesso studio preparatorio analogo venga compiuto negli altri Stati dell'Intesa. Così gli Alleati potrebbero avviare la soluzione dell'importante argomento nel giorno della pace.

D. R.

L'insuccesso nemico nella prima fase dell'offensiva

Roma, 18, notte.

Da fonte autorizzata si hanno le seguenti informazioni: Alla quarta giornata la situazione è la seguente. L'immane sforzo del nemico, che impegnò 70 Divisioni e 50 ne condusse all'attacco tra l'Astico ed il mare, si è rivelato impotente a superare le nostre difese sull'altipiano e sul Grappa, dove non ha potuto in nessun punto traboccare oltre le nostre prime linee e quasi ovunque è stato ricacciato nelle sue posizioni di partenza. Il nostro impeto controffensivo fu tale che nella zona del Monte Asolone e nella zona del Monte Spinoncia riuscimmo a ricacciare il nemico al di là delle stesse sue posizioni di partenza, spingendo la nostra occupazione più oltre. Il risultato dell'avversario nella zona montana si riduce a due o tre occupazioni che non superano i duecento metri di profondità. Nella zona del Piave, il formidabile attacco frontale di trenta Divisioni austriache non riuscì che all'occupazione del saliente del Montello per una profondità di quattro chilometri ed alla formazione di una testa di ponte nel settore di San Donà, in uno sviluppo lineare da tre a quattro chilometri, sull'intera linea d'attacco che supera i 100 Km. Questi sono gli unici vantaggi fattivi del nemico, vantaggi che non sono di fatto suscettibili di sfruttamento strategico. La prima fase della grandiosa offensiva nemica si risolve quindi in un completo insuccesso. I prigionieri da noi catturati vanno avvicinandosi ai 5 mila, cifra veramente enorme, che dimostra il magnifico spirito controffensivo delle nostre truppe che resisterono senza mai cedere, anche soverchiate ed avviluppate e pronunziano continuamente reazioni aggressive con potentissimo slancio. Stupendi episodi di valore sono avvenuti ovunque. Sul Montello le forze nemiche erano riuscite a penetrare nella zona dell'artiglieria da montagna, prendendo alcuni cannoni. Allora gli artiglieri si unirono ai bersaglieri ed agli arditi e si slanciarono in un contrattacco alla baionetta, ripresero i cannoni perduti e catturarono parecchie centinaia di prigionieri. Nel settore di Fagarè sul Piave i nostri reparti di assalto contro due interi battaglioni di ungheresi spazzarono l'abitato casa per casa, annientando per tre quarti un reparto nemico e cacciando i superstiti contro il fiume, dove la più parte affogò. Lungo tutto il corso del fiume le forze nemiche non riescono, nonostante la pressione e la continua superiorità di numero e la grandiosità dei mezzi, ad avanzare sulle strade della pianura. Le nostre fanterie le tengono inchiodate sul margine delle acque, mentre la nostra artiglieria distrugge volta a volta le passerelle e le imbarcazioni nemiche. Mentre sul Piave le armate dell'arciduca Giuseppe e di von Wurm tentano invano di sboccare, ogni aggressività delle armate di Schenchenstuel, nella regione del Grappa e degli altipiani è finita. Quivi il nemico è ridotto ad ostacolare la nostra azione controffensiva nei minimi punti ove arretrammo e dove stiamo completamente ristabilendo la situazione. Un ultimo dato della situazione è questo: all'inizio della quarta giornata, mentre il nemico, avendo subìto perdite sanguinose, è costretto già ad impegnare le sue riserve, noi, che abbiamo subìto delle perdite relativamente lievi, abbiamo le nostre riserve fondamentalmente intatte.

Note e rilievi dei fogli inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

La prova non è finita — questo è il succo dei commenti odierni alla battaglia in Italia — e il nemico tenterà e ritenterà di spuntarla in qualche modo per qualche tempo ancora, ma fino adesso tutto va bene e, come osserva il critico militare del *Daily Telegraph*, «le notizie dal fronte italiano forniscono un molto benvenuto contrasto al tenore generale dei ragguagli che negli ultimi tempi sono pervenuti a Londra dal teatro di guerra». Simultanei coi primi annunci intorno all'offensiva sono fioccati qui molti telegrammi di propaganda intorno alle condizioni interne dell'Austria e questi hanno potuto suscitare la impressione che il nostro esercito affronti forze corrose e tarlate che si batterebbero di malavoglia. Coloro che trangugiano siffatte fanfaluche li sconsiglierebbe inviarli a prender posto nelle trincee di resistenza insieme coi bravissimi ragazzi d'Italia che arginano la invasione, dove si convincerebbero come abbia ragione la più parte del mondo ad ammirarli profondamente. Le cose, del resto, vengono messe a posto dal *Daily Telegraph*.

«Dinanzi a risultati così brillanti — scrive infatti il *Daily Telegraph* — può esservi tendenza a menomare la grandezza di quanto gli italiani hanno finora saputo compiere. Bisogna, quindi, ricordare che quest'offensiva è la più imponente che sia stata scatenata contro l'Italia attraverso la sua storia». Lo sforzo dell'Austria contro di noi viene poi comparato dalla *Morning Post* e dal *Daily Chronicle* a quello della Germania in Francia. «Gli austriaci — osserva il primo giornale — stanno tentando sul fronte italiano ciò che i tedeschi cercano di perseguire dal 21 marzo contro gli anglo-francesi». Ed il *Daily Chronicle* constata: «Come tentativo di riprodurre nel Veneto lo stesso successo ottenuto dai tedeschi il 21 marzo e il 27 maggio in Francia, l'impresa austriaca è fallita».

Il generale Maurice, in una rassegna sul nostro fronte, rammenta le difficoltà strategiche inflitte alla difesa dalla sua conformazione, difficoltà che rendono tanto più ammirevole la resistenza, e argomenta che la porzione più importante della linea attuale non è al piano, ma bensì nei tratti montuosi a nord-ovest del Piave. Qui, constata sensibilmente il critico, l'offensiva austriaca è praticamente stata respinta di pianta, il che costituisce un grande risultato essenziale. Sul Piave il peggio che potrebbe capitare sarebbe un ripiegamento su linee trincerate retrostanti, le cui comunicazioni restano assicurate dalla mirabile resistenza a nord-ovest. In complesso, Maurice nutre ottimismo sulle prossime giornate. Le truppe italiane — soggiunge egli — si battono splendidamente. Il loro ricupero dall'autunno scorso è completo e il successo della loro controffensiva allevierà indirettamente la pressione tedesca in Francia, essendo ora improbabile che Divisioni austriache vengano impiegate sul fronte russo, in surrogazione di quelle tedesche tuttora laggiù.

Naturalmente il settore sul quale si concentrano ora gli sguardi è quello del Piave. L'avanzata a Capo Sile viene giudicata poco pericolosa per sè stessa, benchè costituisca un avvicinamento a Venezia. Finchè si tien duro a nord intorno al Montello, nessuna avanzata compromettente — osservano questi commentatori — potrà svilupparsi presso la costa. Una consolidazione delle linee sul Montello neutralizzerà il passaggio del fiume sino al mare ed il nemico si sarà procurato solamente un'esile, insignificante lista di terreno sulla sponda destra, che in seguito esso dovrà forse evacuare per sottrarsi al pericolo di vedersi rovesciato nel fiume alle sue spalle. Buoni auguri scorge la *Morning Post* intorno al consolidarsi del nuovo sbarramento nelle qualità militari dimostrate dal Comando e dalle truppe italiane di fronte ai disperati attacchi iniziali del nemico. Di queste qualità l'Italia ha ogni ragione di sentirsi orgogliosa — dichiara la *Morning Post* — e nelle splendide pagine di storia che l'esercito italiano sta scrivendo, vi è la possibilità di includere un colpo decisivo a favore dell'intiera causa alleata.

Alla sua volta il *Daily Chronicle* pensa che la prosecuzione degli attacchi austriaci sul Piave può essere considerata senza trepidazione, perchè le truppe italiane si battono con animo eccellente ed il generale Diaz, definitosi ora il piano nemico, possiede ampie riserve e può utilizzarle sul settore più minacciato. Pertanto, se il nemico non realizzerà guadagni più significanti dei pochi ottenuti sinora, il suo arresto — proclama il *Daily Chronicle* — corrisponderà a una grave sconfitta. Tale risultato è atteso qui con fiducia in base alla considerazione che una offensiva quale non dia frutti nei primi due giorni sia destinata a fallire coinvolgendo perdite crescenti nei giorni successivi. Comunque, è certo — scrive il *Daily Mail* — che nessuna delle grandi offensive recenti ha ottenuto un successo iniziale così meschino come l'austriaca. Essa proseguirà perchè la Germania farà il possibile per tenerla accesa con ogni sorta di pressioni; ma in tal caso — aggiunge il *Daily Mail* — il suo eventuale fallimento determinerà effetti tanto più solleciti e acuti in Austria».

M. P.

Dichiarazioni di Bonar Law ai Comuni sulla battaglia del Piave

Londra, 15, notte.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, presentata una domanda di crediti di 500 milioni di sterline, aggiunge: «Quanto alla situazione militare, siamo con una battaglia in pieno corso. E' dunque evidente che tutto quello che si dice deve essere detto con estrema prudenza. Vi sono motivi per credere che l'iniziativa della offensiva austriaca sia venuta da Berlino. Dopo tre giorni l'attacco contro l'Italia è fallito ed il nemico non ha raggiunto gli obbiettivi che sperava conseguire fin dal primo giorno. L'alto Comando italiano non ha nessun timore quanto al risultato. Il pericolo non è ancora passato; ma possiamo esprimere la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza agli italiani per quanto fanno in questa terribile lotta. Quanto al fronte occidentale, dopo tre mesi di battaglia, quantunque gli alleati abbiano dovuto cedere molto terreno, nessuno degli obbiettivi strategici del nemico è stato raggiunto. I risultati hanno giustificato il mutamento che è stato introdotto nell'alto Comando».

Voci socialiste e czeche sulla crisi dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

E' generale il convincimento che la pressione della Germania e le condizioni interne dell'Austria siano stati i fattori che hanno determinato l'imperatore Carlo a scatenare l'offensiva. Ribadendo questi argomenti la *National Zeitung* di Basilea scrive: «E' evidente ad ogni modo che questa guerra non si risolverà sul fronte italiano, ma sul fronte occidentale. Questo lo si deve sapere anche a Vienna. Le ragioni di questa offensiva vanno, quindi, ricercate nella speranza che le azioni dell'imperiale regio esercito possano riuscire utili alla causa della dinastia. Lo sfacelo dell'impero austro-ungarico è gravissimo, ma nessuno può pensare che gli czechi ed i jugo-slavi si lascieranno indurre da guadagni territoriali fatti dall'esercito a sacrificare le loro aspirazioni nazionali. Si tratta di un problema morale, non di un problema di potenza. La monarchia è scossa nelle fibre».

La stampa viennese accoglie le notizie dell'offensiva come un'azione diretta contro le nazionalità della monarchia. «Già il principio della lotta, scrive la *Neue Freie Presse*, dimostra agli italiani questa essere quella monarchia che a Roma fu condannata alla rovina e il cui smembramento fu deciso da Orlando, dagli ammutinati czeco-slovacchi, jugoslavi e dal principe ereditario inglese». L'*Arbeiter Zeitung* ricorda invece come all'estero si neghi vitalità all'Austria: «Molti dicono l'Austria non potere esistere che quale carcere dei suoi popoli e costituire, sinchè esista, un ostacolo allo sviluppo democratico europeo, un focolare di eterne crisi evocanti sempre l'aiuto dei popoli vicini a liberare i connazionali; quindi fomite di continui pericoli di guerra. Il Governo, conscio dei suoi compiti, avrebbe dovuto dimostrare al mondo che queste affermazioni sono false, l'Austria saper essere la patria di popoli sviluppantisi in liberi reggimenti. Seidler, invece, inaspri i dissidi nazionali coll'intaccare gli ordinamenti nazionali e con folli persecuzioni. Ora vuole scartare il Parlamento e dimostrare al mondo che l'Austria è l'unico Stato in cui i popoli possono essere governati solo dall'Autorità, non governarsi da soli. Così si vuole rinvigorire la fiducia nella vitalità dell'Austria e servire la pace. Non vi è Parlamento nell'epoca della più grave crisi alimentare. Mentre circolano ventitrè miliardi di banconote, si emette l'ottavo prestito di guerra. Mentre si impegna l'offensiva e mentre l'Europa discute la possibilità della democratizzazione dell'Austria, mentre sta per decidersi se i fratelli passeranno il quinto inverno in trincea, non vi è Parlamento. Ma giubilate, austriaci! Seidler rimane».

Come i socialisti gli czechi invocano la Camera, ma per altre ragioni. Nenkov lo rileva. «Sappiamo che il Parlamento verrebbe non ci redimerà. Non diamo, quindi, alla sua riapertura l'importanza che le danno i socialisti. Se la chiediamo è solo per dire al mondo i nostri dolori, la nostra oppressione». La polizia a Praga ha espulso il poeta dalmata Nojnovic intimandogli di lasciare la città entro ventiquattro ore.

Conferenza socialista interalleata in Olanda
Intervento di tedeschi e austriaci?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Vandervelde, ministro di Stato del Belgio e presidente del Segretariato socialista internazionale, è partito ieri per l'Olanda. Egli dove presiederà — secondo annuncia il *Journal du Peuple* — una riunione alla quale sono stati invitati i rappresentanti dei socialisti di Germania e d'Austria. S'ignora se i primi abbiano risposto all'invito, ma si sa che due delegati socialisti austriaci, i deputati Seitz e Ellenbogen, sono già partiti da Vienna per l'Olanda. Il convegno dell'Aja deve servire di preparazione a quello fissato per martedì prossimo a Londra dal *Labour Party*, con la partecipazione dei delegati socialisti alleati e neutrali, che deve deliberare sulle condizioni della prossima conferenza internazionale.

D. R.

Preparativi tedeschi per la ripresa della lotta in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Se i bombardamenti avessero ancora il significato che avevano sei mesi fa si potrebbero trarre deduzioni dall'attività dell'artiglieria tedesca ieri, al nord di Mont-Didier, per presagire un attacco prossimo contro la cerniera che lega le truppe franco-americane a quelle britanniche in Piccardia. In realtà niente più permette di interpretare il fatto come una previsione. Nessun attacco aereo ha, in ogni caso, accompagnato il rombare dei cannoni tedeschi nè nei settori delle recenti offensive, nè sul resto del fronte. Ma il contegno passivo del nemico non vuol dire che esso rinunci ai suoi piani. Ludendorff obbedisce ancora alla fatale necessità di affrettare la decisione del conflitto. Dietro il fronte tedesco hanno luogo ora movimenti e concentramenti di truppe di cui è difficile non cogliere il senso. La quarta irruzione si prepara con violenza almeno eguale alle precedenti. Date certe previsioni, un'importanza indubbia assumono le ricognizioni degli esploratori tedeschi verso Hebuterne e a nord della Somme contro le linee inglesi. I francesi, aspettando che il nemico smascheri le sue batterie, riuscirono ieri in un'operazione locale a nord dell'Aisne intorno ad Haute Braye, a mezza via tra l'Oise e Soissons. Essi presero colà ieri mattina l'offensiva su una estensione di due chilometri e l'attacco condotto con slancio fruttò loro il possesso di due alture che i tedeschi occupavano. Fedeli alla tattica impostasi negli intermezzi delle fasi offensive i tedeschi non reagirono immediatamente, ma tardi, nel pomeriggio, lanciarono all'assalto truppe fresche per ricuperare il terreno perduto. Le nuove posizioni francesi restarono però salde. I francesi su quelle alture dominano ora su un vasto diametro il paese a settentrione dell'Aisne.

Tardieu, alto commissario francese in America, che ha visitato con Clemenceau i campi delle ultime battaglie, ha dichiarato all'«Echo de Paris»: «E' difficile esagerare l'importanza eccezionale dei risultati che conseguirono coi loro contrattacchi le divisioni comandate dal generale Mangin, riconquistando gli altipiani di Mery e di Ployron contro il fianco destro dell'armata di Von Hutier. Questa magnifica operazione inchiodò più delle altre il nemico sul posto e fece abortire la marcia su Compiègne. Gli ufficiali tedeschi prigionieri non celano il loro disinganno per non aver potuto raggiungere Compiègne. Era il loro obbiettivo. Dal bilancio accurato delle perdite tedesche nel corso dell'offensiva tra Mont-Didier e Noyon è risultato che quasi 80.000 tedeschi vennero messi fuori di combattimento. La cifra deve essere motivo per Ludendorff di molte riflessioni». Racconti retrospettivi delle gesta degli aviatori francesi dimostrano che la loro azione negli ultimi tre giorni della terza fase offensiva tedesca non fu meno efficace di quella spiegata nell'ultima decade di marzo, quando nel momento in cui non era possibile colmare la breccia aperta dalla ritirata della quinta armata inglese nelle linee della difesa riuscirono, bombardando le avanguardie di von Hutier a trattenere le colonne tedesche il tempo necessario per sbarrare quella prima volta la via di Parigi. L'inviato speciale del «Journal», discorrendone, c'informa che i metodi di combattimento degli aviatori francesi sono stati radicalmente innovati da allora. Non era cosa facile andare a mitragliare a bruciapelo al livello del suolo il nemico con aeroplani che per peso e carica erano inferiori agli apparecchi da caccia tedeschi. Rapidamente gli aviatori francesi si adattarono al sistema nuovo e alla speciale manovra. Per formare un blocco resistente e un combattimento potente, per esempio, tutti gli apparecchi di una stessa squadriglia si impongono la legge di non lasciarsi separare dal momento della partenza sino all'arrivo volando a 25 metri appena gli uni dagli altri. Tutto un codice nuovissimo, ricco di norme di grande praticità, che è naturalmente impossibile divulgare ora, contribuì a raddoppiare il valore delle squadriglie. La trasformazione è opera di un capo geniale, il maggiore Guillemin, un virtuoso dell'aria che ultimamente si trascinò dietro a grande altezza 150 aviatori coi quali per tre volte nel corso di un solo pomeriggio piombò sulle truppe tedesche nelle vicinanze di Soissons. Della intensità crescente dello sforzo americano è lecito divulgare e dare questa indicazione: al 1o giugno gli americani avevano sbarcato ed equipaggiato in Francia 400 mila uomini di più della cifra che avevano preannunciata.

D. R.

Il comunicato tedesco

Basilea, 18.

Il comunicato tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo di eserciti del principe Rupprecht): *L'artiglieria nemica ha manifestato viva attività in alcuni settori delle Fiandre dalle due parti della Lys e fra Arras e Albert. Dopo una violenta sorpresa di fuoco il nemico attaccò verso mezzanotte a sud-ovest di Albert. Fu respinto.* Gruppo di eserciti del Principe Imperiale tedesco: *A sud-ovest di Noyon e a sud dell'Aisne l'attività dell'artiglieria riprese nella serata. Attacchi parziali nemici a nord dell'Aisne e a nord-ovest di Chateau Thierry furono respinti.*

La crisi bulgara e la sua genesi
Il Parlamento romeno

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

La *National Zeitung* dice: «Il ritiro di Radoslavoff è causato direttamente dalla faccenda del condominio della Dobrugia settentrionale [illegible] dei nazionalisti come la sconfitta della sua politica di fronte agli Imperi. L'opposizione è conseguenza della sua arrendevolezza ai tedeschi. Il *Mir* dice: «Così doveva finire il Gabinetto il cui amore per gli interessi stranieri sovverchiava l'amore per gli interessi del Paese. Inoltre, la politica cieca di Radoslavoff permise che la Turchia tornasse ad espandersi in immediata pericolosa vicinanza colla Bulgaria». La *Zürcher Zeitung* ha da Berlino: Radoslavoff si dichiarò d'accordo perchè la sistemazione definitiva della questione della Dobrugia avvenisse di pari passo con le questioni orientali, non immediatamente. Da ciò lo sdegno degli avversari.

La *Gazzetta di Bucarest* comunica: Il Parlamento romeno si convocherà alla fine del mese per la ratifica del trattato di pace. Marghiloman farà dichiarazioni; il Partito governativo non parteciperà al dibattito, che sarà impegnato dalla opposizione, ma chiederà la votazione immediata. Si apprende che la Romania consente a cedere all'Ucrania i distretti di Akkerman e di Chotin. La popolazione romena, in seguito all'acquisto della Bessarabia, ascende a circa nove milioni.

Il convegno laburista di Londra ed il leader dei socialisti olandesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Dai labouristi ufficiali in fuori, poca gente qui vuol bene a Troelstra, il caporione socialista olandese, che deve venire a Londra in occasione del Congresso labourista della settimana prossima. Adesso arriva da Amsterdam l'annuncio o la insinuazione che Troelstra attende all'Aja l'arrivo di due delegati socialisti austriaci, Seitz ed Ellenbogen, i quali vorrebbero conferire seco lui prima del suo imbarco per l'Inghilterra. Inoltre lo stesso Scheidemann sarebbe in giro per vederlo a nome dei socialisti germanici e un convegno sarebbe concertato a Leeuwarden. Questi referti diminuiscono il bene che i capi labouristi vogliono a Troelstra, il quale ha ancora da ottenere i passaporti.

M. P.

La convenzione stipulata tra la Svezia e l'Intesa per l'uso del tonnellaggio svedese

LONDRA, 18 (ufficiale).

Da qualche mese erano in corso a Londra negoziati tra i rappresentanti degli alleati, compresi gli Stati Uniti, ed i rappresentanti del Governo svedese. Tali trattative sono state ora ultimate ed un accordo tra gli alleati e la Svezia è stato firmato e ratificato dal Governo svedese. In esso è convenuto che gli alleati potranno servirsi della marina mercantile svedese fino alla concorrenza di 400.000 tonnellate di portata lorda. L'accordo stipula anche che saranno aperti crediti agli alleati in Isvezia e regola l'esportazione del minerale di ferro svedese ai vari gruppi di belligeranti. L'importazione della carta e di polpa di legno svedese nel Regno Unito è anche prevista sotto certe condizioni.

Gli alleati da parte loro s'impegnarono a facilitare la esportazione in Isvezia di stabilite quantità di derrate alimentari e di altra merce richiesta dal commercio e dall'industria in Isvezia. Queste saranno sottoposte a controllo e saranno date garanzie contro la riesportazione degli articoli importati e dei sottoprodotti e degli articoli similari. Il Governo svedese era rappresentato durante tutto il corso dei negoziati dal ministro svedese a Londra Marc Wallenberg e da Carlsson.

La tragica fine dell'equipaggio di un sottomarino tedesco

Londra, 18.

Un corrispondente neutrale riferisce gli spaventevoli particolari della distruzione di uno dei più grandi e più recenti sottomarini tedeschi, che è uno anche degli ultimi che lasciarono il porto di Zeebrugge prima che questo il 24 aprile fosse imbottigliato dalle forze navali britanniche. Il sottomarino urtò in una mina, e dei 30 uomini che formavano l'equipaggio, solo due riuscirono a salvarsi raggiungendo la superficie delle acque, dopo una tremenda lotta colla morte a 20 braccia sotto il mare, lotta che durò circa un'ora e mezza. Venti uomini dell'equipaggio avendo perduto ogni speranza di salvezza e vedendo la impossibilità di uscire vivi dalla nave si suicidarono. La sola possibilità di scampo stava nel forzare l'apertura della torretta di osservazione e il pannello della stiva di prua, e servirsi della compressione dell'aria di uno degli scompartimenti della nave per poter far passare gli uomini uno per volta e lanciarli come torpedini alla superficie dell'acqua, ma la pressione dell'aria del sottomarino era diventata così terribile che la maggior parte dell'equipaggio non poteva tenere la bocca chiusa e l'aria compressa li spingeva alla superficie con tale forza che appena essi l'avevano raggiunta, la pressione strappava loro i polmoni. Una ventina di essi, mandando grida atroci di sofferenza e con la bocca piena di sangue si inabissarono come pietre nel fondo del mare. I due superstiti alla morte dichiararono che mai in vita loro avevano udito grida di dolore così atroci come quelle dei loro compagni. Gli urli attrassero l'attenzione di una scialuppa inglese, che immediatamente si avviò verso il luogo del sinistro per procedere alle operazioni di salvataggio.

L'«Intesa democratica» Nuovo gruppo parlamentare

Roma, 18, notte.

La Camera italiana avrà un gruppo parlamentare di più, cioè il gruppo che avrà nome «Intesa democratica» ai cui aderenti appartengono ai vari gruppi di sinistra. Il primo nucleo di questo gruppo si è costituito nell'ultima seduta parlamentare mediante l'ordine del giorno presentato dall'ex-ministro di agricoltura, on. Raineri, e da numerosi altri deputati. L'ordine del giorno era così concepito: «La Camera, convinta della necessità di una vigorosa politica di guerra, approva le dichiarazioni del Governo e passa alla discussione dell'articolo di legge». Nella fretta di chiudere i lavori parlamentari e dietro l'impazienza della Camera l'ordine del giorno Raineri fu svolto con poche parole ed il Governo prescelse d'altra parte l'ordine del giorno presentato dall'on. Aguglia. La formazione del nuovo aggruppamento denominato «Intesa democratica» rimase quindi in ombra nell'importante seduta finale della Camera, ma, chiusa la Camera, sono continuate le pratiche per la costituzione del nuovo gruppo. Altri deputati di sinistra vi si sono aggiunti. I deputati aderenti al nuovo gruppo sono così, oggi, settanta, cioè, gli onorevoli: Raineri, Pantano, De Nava, Gallini, Canepa, Rossi Luigi, Ruini, La Pegna, Torre, Camera, Pietriboni, Vaccari, Ciappi, Di Sant'Onofrio, Da Como, Perrone, Buonini, Sighieri, Porcella, Gargiulo, Girardi, Sciacca Giardina, Renda, Faranda, Dentice, Serra, Dello Sbarba, Quaria, Cilundini, Morelli, Amato, Murialdi, Pizzini, Bianchi Vincenzo, Patrizio, Albanese, Morisano, Giovanelli Alberto, De Vargas, Mirabelli, Cassuto, Manfredi, Mosca Tommaso, Sioroni, Meieri, Sipari, Frisoni, Zegretti, Mazzarella, Finocchiaro Aprile, Salomone, Amici, Venezale, Milano, Dore, Saudino, Pellegrino, Amici Giovanni, Della Pietra, Cannavina, Mauro, Abruzzese, Colisse, Carboni, Fornari, Scano, Pezzullo, Di Robilant.

Sul programma e sui fini del nuovo gruppo è stato intervistato l'on. Camera, che partecipa al gruppo stesso ed è inoltre presidente di un altro gruppo, cioè quello della sinistra democratica. L'on. Camera ha fatto le seguenti dichiarazioni. Egli ha detto: «Si è creduto opportuno chiamare «Intesa democratica» e non «Alleanza democratica» il nuovo aggruppamento politico, perchè l'alleanza dei gruppi di sinistra si ebbe nel giugno del 1916 e determinò la crisi del Gabinetto Salandra e la formazione del Ministero nazionale. Con la parola «intesa» abbiamo voluto rispettare quei colleghi che sono già inscritti al Fascio e che appartengono ai nostri rispettivi gruppi, desiderando bene affermare che l'Intesa democratica non sorgeva in antitesi al Fascio. Si è voluto specificare il carattere democratico del nuovo aggruppamento per il fatto che esso risulta costituito di deputati che appartengono a tutte le frazioni di sinistra, ed evitare ogni possibilità di confusione cogli elementi conservatori. Ciò è tanto vero che i miei amici ed io del gruppo democratico costituzionale non avremmo potuto aderire, in caso diverso, al nuovo gruppo, per le nostre precedenti deliberazioni, che tale distinzione appunto affermarono e tradussero in ordini del giorno, che furono presentati effettivamente alla Camera nelle varie votazioni avvenute dal giugno 1916 in poi.

— Chi ha avuto l'iniziativa del nuovo gruppo?

— L'iniziativa è stata dei colleghi appartenenti ai vari gruppi di Sinistra. L'utilità del nuovo aggruppamento parlamentare è stata avvertita dai colleghi Canepa, Gallini, La Pegna, Ruini, De Nava e da me. A noi si unirono poi gli onorevoli Raineri, Pantano, Ciappi, Pietravalle, Fradeletto, ed altri. Noi non abbiamo ritenuto opportuno di iscriverci al Fascio, pur volendo l'intensificazione della guerra e la resistenza sino alla vittoria, perchè abbiamo ritenuto che il Fascio, come ogni aggruppamento politico, dal giorno di Caporetto ad oggi, ha assunto coi suoi atti, una sua posizione e una sua responsabilità. Ora, noi non volevamo e non potevamo, secondo la nostra coscienza, considerare il fattore di Caporetto dallo stesso punto di vista in cui pare siano — come dice l'on. Camera — i più degli aderenti al Fascio, ed oggi soprattutto, collo spettacolo che dà la magnifica azione che spiegano sulla nostra fronte le truppe italiane, questo nostro dissenso trova la sua giustificazione nei fatti.

La mano d'opera per la mietitura

Roma, 18, notte.

Nonostante la grande e decisiva offensiva nemica, si assicura che il programma per la concessione della mano d'opera per i lavori di mietitura non sarà alterato. Nessuna restrizione verrà adottata al programma previsto.

Il mercato dei bozzoli

Alessandria, 18, notte.

Il bollettino odierno del mercato dei bozzoli segna un nuovo sensibile aumento nei prezzi di vendita. Ecco i risultati: bianchi, gialli e nostrali, e bianchi sferici chinesi e loro incroci quantità venduta Kg. 6500; prezzo massimo L. 15.50; prezzo minimo L. 10,75 per ogni chilogramma.

NOTIZIARIO ITALIANO

Una tragedia passionale è avvenuta nel rione di Chiaia, a Napoli. Ieri mattina, verso le ore 9, l'ing. Carlo Casamassima, improvvisamente armatosi di un bastone animato, si è avventato contro la moglie, contessa Vincenzina Montalto, da Palermo, e l'ha tempestata di colpi, rendendola cadavere. Alle grida dei famigliari, sono accorsi alcuni agenti, che riuscirono a disarmare l'ingegnere ed a trarlo in arresto. L'uxoricida da pochi giorni era uscito dal Manicomio, dove era stato rinchiuso per mania di gelosia.

Nel Biellese, da qualche giorno, continuando ad imperversare il cattivo tempo, le acque del torrente Cervo sono enormemente ingrossate, al punto che nei pressi di Vigliano una arcata del ponte in muratura, che congiunge detto paese con Candelo, crollò, impedendone il passaggio. L'Ufficio provinciale è stato urgentemente informato e sta prendendo i provvedimenti del caso.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione d'opera) — 21: «Rigoletto», opera in 4 atti di G. Verdi.
ALFIERI (C.ia d'operetta Luigi Maresca) — Ore 21: «La Duchessa del Bal Tabarin», operetta in 3 atti, di Leon Bard.
MICHELOTTI (C.ia d'operette Parigi — Ore 21: «Coccorico», operetta in 3 atti di L. Ganne.
TEATRO CARIGNANO. — Ore 21: Rappresentazione straordinaria del celebre Prof. Gabbrielli.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.
ROMANO (Telefono 14-27) - Varietà primordine.
TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanti e Varietà.
MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Le due orfanelle», interprete M. Casaleggio.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Dalle ore 13 alle 18: Esposizione degli Amici dell'Arte.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 18. — Il Ministero del Commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L. 82,60
» » » » (1902)	» 75,50
» 3 per cento lordo	» 56,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1918	» —,—
» » » »	» 99,375
» » » 1919	» 98,15
» » » »	» 98,625
» » » 1920	» 97,375
» » » »	» 98,75
» » » 1921	» 98,60
» » » »	» —,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a	» 79,185
» » » » » 2.a	» 79,180
» » » » » 1916	» 85,57

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	» —,—
3 per cento netto redimibili	» —,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	» —,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicule 3 per cento	» 312,50
» Romane 3 per cento (comuni)	» —,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	» —,—
Ferrovia Maremmane 5 per cento	» 480,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	» 345,75
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	» 330,—
» » C D E 3 per cento	» 313,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	» 500,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1889)	» 300,65
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	» 77,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	» —,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	» —,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	» —,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	» 460,60

Cartelle fondiarie

Italia 5 per cento	» —,—
» 3,75 per cento	» —,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	» 488,50
» » » » » 4,50 » »	» —,—
» » » » » 3,50 » »	» —,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	» 340,50
» » » » 3,50 » »	» 484,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	» 495,—
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	» 507,—
» » » » 4 per cento	» 487,47
» » » » 3,50 per cento	» 440,50
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	» —,—
» » » » 4 per cento	» 503,50
» » » » 3,50 per cento	» 479,50
» » » Vecchi 3,75 per cento	» —,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale 4 1/2 per cento, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 e 3 per cento, delle Cartelle fondiarie di Credito Comunale e Provinciale e di tutte le Cartelle fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi. Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

I prezzi dei cambi

L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i corsi dei cambi fissati fino a nuovo avviso: Acquisto chèque Parigi 163; Londra 44; Svizzera 209; New York 9,45 — Versamento telegrafico New York [illegible]. Vendita chèque Parigi 163,50; Londra 44,25; Svizzera [illegible]; New York [illegible] — Versamento telegrafico New York 9,[illegible]; Cambio ufficiale oro 174,76.

I MERCATI FINANZIARI

17 Giugno 1918

Togliamo dal Sole le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Consolidato 5 % 86,55 — Rend. italiana 3 1/2 % 80,35 — Banca d'Italia 1364 — Banca Commerciale Italiana 1120 — Credito Italiano 747 — Banca Italiana di Sconto 583 — Meridionali 525 — Venete Secondarie 134,50 — Rubattino 794 — Cascami Seta 361 — Lanificio Rossi 1658 — Cotonificio Cantoni 558,50 — Cotonificio Veneziano 56,50 — Cotonificio Unione Manifatture 166 — Manifattura Tosi 167 — Tessuti Stampati 284 — Terni 1609 — Savona 281 — Ilva 254,50 — Officine Breda 431 — Officine M. Reggiane 60,50 — Ansaldo 304,50 — Montecatini 165,50 — Edison 506 — Eridania 748 — Distillerie Italiane 126 — Soda 157,50 — Unione Concimi 148 — Esportazione Italo-Americana 277 — Dell'Acqua 196,50 — Fiat 504 — Isotta Fraschini 150,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	17	18		17	18
Rendita Francese			Banca Ottomana	— —	— —
3 0/0 perpetua	60 50	60 50	Banca Comm. Ital.	900 —	900 —
Id. 3 0/0 ammort.	76 75	— —	Banco E. Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	[illegible] 75	[illegible] 75	Metropolitain	335 —	400 —
Prestito Francese			Azioni Suez	4900	[illegible]
1915 5 0/0	88 15	88 15	Thomson	480 —	481 —
Id. 4 0/0 liberato	66 75	66 75	Andaluse	504 —	500 —
Id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Obblig. Lombarde	165 50	165 —
Tunisino	318 —	321 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Arg. 1911	— —	— —	Nord Espagne	— —	390 —
» » 1909	— —	85 —	Saragozza	— —	[illegible]
Brasile 4 0/0	60 85	71 —	Ferri Piombino	180 50	— —
Obbl. Bulgare oro	333 —	— —	Rio Tinto	— —	[illegible]
Rendita Egiziana	97 —	97 50	Sosnowice	— —	— —
Rend. Spagnuola	144 —	144 60	Rendita 5 0/0 1906	— —	89 —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1908	— —	— —
Rend. ital. 3,50	— —	— —	» riscattabile	— —	— —
Portoghese nuova	61 50	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	34 —	34 —	Chartered	— —	21 —
» » 5 0/0	47 90	47 75	De Beers	381 —	380 —
» » 4,50	30 90	39 60	Ferreira Deep	90 50	— —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Geduld	66 —	66 —
Rendita Turca	62 —	62 75	Goldfields	46 —	46 50
Banca di Francia	— —	— —	Randfontein	19 50	19 50
Banca di Parigi	1050 —	— —	Rand-Mines	79 —	79 50
Credito Fondiario	700 —	700 —	Cambio su Italia	43 30	43 25
Credit Lyonnais	1035	1040	Chèques Londra	27 18	27 18

Parigi, 17. — Corsi di compensazione e riporti: Egiziano 97,50 — Spagnuola esterna 144 — Deporto 0,50 — Italiano 50 — Riporto 0,10 — Banca Parigi [illegible], [illegible] — Banca Commerciale Italiana 690, 1,00 — Suez 49,25, 15/16 — Meridionali 307, 0,10 — Piombino 180, 0,30 — Rio Tinto 18,50, 4/00.
Londra, 17. — Chèque su Italia 43,00, 43,05.

BORSA DI LONDRA

Londra, 17. — Prestito francese 4 % 60 — Prestito francese 5 % 36 7/8 — Nuovi consolidati 56 1/8 — Egiziano 81 — Spagnuola 18 — Giapponese 75 — Venezuela 16 1/4 — Marconi 3 5/8 — Argento in verghe 48 7/8 — Rame contanti 122.

***

Amsterdam, 17. — Cambio su Berlino 37,65 1/2.
Madrid, 17. — Cambio su Parigi 68 1/2.

Pesce Giovanni, gerente.